

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**03/04/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 02-04-2012 al 03-04-2012

03-04-2012 Alto Adige <b>brevi di nera</b> .....	1
03-04-2012 Alto Adige <b>durnwalder: l'11 e il 12 uffici chiusi in provincia</b> .....	2
03-04-2012 Alto Adige <b>ferito alla gamba viene recuperato</b> .....	3
03-04-2012 L'Arena <b>Lezioni di protezione civile I cittadini vanno preparati</b> .....	4
02-04-2012 L'Arena.it <b>I 12mila volontari del soccorso</b> .....	5
03-04-2012 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Inferno nel paradiso delle Torbiere</b> .....	6
03-04-2012 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Tutti in marcia: riprende il trofeo comprensoriale</b> .....	7
03-04-2012 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Il rogo ha fatto a pezzi la casa delle libellule</b> .....	8
03-04-2012 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Torbiere a fuoco, disastro ecologico</b> .....	9
03-04-2012 Corriere delle Alpi <b>(senza titolo)</b> .....	10
03-04-2012 Corriere delle Alpi <b>fa saltare in aria la casa e si uccide impiccandosi</b> .....	11
03-04-2012 Corriere delle Alpi <b>pulizie di primavera sul porcilla</b> .....	12
03-04-2012 Corriere delle Alpi <b>lavori pubblici per 465 mila e. in paese e nelle frazioni</b> .....	13
03-04-2012 L'Eco di Bergamo <b>S. Pellegrino, rogo doloso devasta la val del Boione</b> .....	14
03-04-2012 L'Eco di Bergamo <b>Pochi soldi, chiudono due asili e va all'asta la centrale a legna</b> .....	15
02-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Tramonti di Sotto: rogo sotto controllo, bruciati 400 ettari</b> .....	17
03-04-2012 Giornale di Brescia <b>Gargnano «Potrei chiudere la Gardesana»</b> .....	18
03-04-2012 Giornale di Brescia <b>Ghedi Furto alla Protezione civile Ladri in azione nella sede del gruppo di volontari</b> .....	19
03-04-2012 Giornale di Brescia <b>Palobbia e Blè, torrenti in sicurezza</b> .....	20
03-04-2012 Giornale di Brescia <b>Sei ettari di Torbiere mangiati dal fuoco</b> .....	21
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza <b>La protezione civile si mette alla prova con il cronometro</b> .....	22
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Parco dell'Amicizia pronto per Pasquetta</b> .....	23
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Rogo alla Cadore, giù il capannone</b> .....	24
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità c...</b> .....	26

03-04-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Oltre 80 ettari bruciati in tre mesi</b> .....	27
03-04-2012 Il Giornale di Vicenza <b>Tremila euro per gli incendi più "piccoli"</b> .....	28
03-04-2012 Il Giorno (Brianza) <b>Carate, riconoscimenti alla Protezione civile</b> .....	29
03-04-2012 Il Giorno (Martesana) <b>Via l'amianto dai tetti del Linificio</b> .....	30
03-04-2012 Il Giorno (Varese) <b>Terriccio ai cittadini per incentivare la differenziata</b> .....	31
03-04-2012 Il Messaggero Veneto <b>l'incendio è sotto controllo via alla bonifica</b> .....	32
03-04-2012 Il Messaggero Veneto <b>bordano, colomba ci riprova contro stefanutti</b> .....	33
03-04-2012 La Nuova Venezia <b>tre gli sfollati costretti a dormire in un agriturismo</b> .....	34
03-04-2012 La Nuova Venezia <b>allagamenti 2010 a eraclea in attesa dei risarcimenti</b> .....	35
03-04-2012 Il Piccolo di Trieste <b>non mi sento un vandalo</b> .....	36
03-04-2012 Il Piccolo di Trieste <b>rosato e menia a clini: il ministero faccia chiarezza sullo scempio</b> .....	37
03-04-2012 Il Piccolo di Trieste <b>san dorligo: pdl e lega chiedono le dimissioni di ciriani e premolin</b> .....	38
03-04-2012 Il Piccolo di Trieste <b>bressi: basta copiare dai parchi d'europa</b> .....	39
02-04-2012 La Provincia di Lecco online <b>Scivola nella scarpata Gravissimo a Livigno</b> .....	40
03-04-2012 La Provincia di Lecco online <b>Introbio, in fumo venti ettari di pascolo e bosco all'alpe Mota</b> .....	41
02-04-2012 La Provincia online <b>Plesio, fuoco sul sentiero del rifugio Menaggio</b> .....	42
03-04-2012 Trentino <b>moena, scuola alpina punto di riferimento per protezione civile, volontariato e sport</b> .....	43
03-04-2012 Trentino <b>centro di addestramento alpino dellai incontra salmieri</b> .....	44
03-04-2012 Trentino <b>gli incendi danno un po' di tregua</b> .....	45
03-04-2012 Trentino <b>da 91 anni mai un marzo così caldo</b> .....	46
03-04-2012 Trentino <b>frana, lavori per 71 mila euro</b> .....	47
02-04-2012 Trentino Online <b>Perde l'appiglio: è gravissimo</b> .....	48
02-04-2012 Varesenews <b>Quasi 90 quintali di compost distribuiti in quattro ore</b> .....	49
02-04-2012 Varesenews	

<b>Boschi in fiamme, interviene l'elicottero</b> .....	50
02-04-2012 la Voce del NordEst	
<b>Trieste, pulizia Val Rosandra: protestano gli ambientalisti</b> .....	51
03-04-2012 la Voce del NordEst	
<b>Trentino, Dellai "Prudenza per evitare incendi"</b> .....	52

***brevi di nera***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Provincia*

**BREVI DI NERA**

**VILLA OTTONE**

Incendio boschivo

per siccità e vento

Da ieri sera e per l'intera nottata i vigili del fuoco di Gais e Villa Ottone sono stati impegnati nello spegnimento di un incendio boschivo divampato a circa 1300 metri di quota, sopra la frazione di Montassilone. L'incendio si è sviluppato per la siccità e subito propagato su un'area abbastanza vasta, probabilmente anche a causa del vento che soffiava in quota, e ha tenuto in allarme per l'intera nottata anche i corpi volontari dei pompieri degli altri paesi della val di Tures, pronti a accorrere in aiuto ai colleghi qualora ce ne fosse stato bisogno. (adp)

**SAN CANDIDO**

In fiamme nella notte

due cassonetti della carta

Gran lavoro per i pompieri di San Candido che l'altra notte si sono ritrovati alle prese con l'incendio di due cassonetti adibiti alla raccolta di carta da riciclare. L'allarme è scattato verso le 2 del mattino e i pompieri hanno dovuto lavorare un'ora per riportare la situazione alla normalità. I carabinieri indagano sulle possibili origini del rogo. (adp)

**SAN LORENZO**

Tamponamento a catena

per una svolta a sinistra

Violento e spettacolare tamponamento a catena l'altro pomeriggio sulla strada statale della Val Pusteria, fra San Lorenzo e Casteldarne, dove la statale costeggia il torrente Rienza. Un'Audi che viaggiava in direzione di Bressanone e che ha rallentato per entrare in uno spiazzo sulla sinistra della statale, è stata tamponata violentemente da una Volkswagen Golf a cui di seguito è finita addosso una Mercedes, sbattuta a sua volta fuori strada da una Range Rover. Ingenti i danni ma per fortuna solo la conducente dell'Audi è rimasta ferita in modo leggero. I rilievi sono della Polstrada di Brunico che ha anche agevolato la viabilità. (adp)

**CAMPO TURES**

Sciatore all'ospedale

dopo la caduta "di faccia"

Brutto incidente, domenica attorno alle 20, sulla discesa a valle degli impianti sciistici di Monte Spico a Campo Tures. Reduce da una festa, circa mezzo chilometro a monte della stazione intermedia, uno sciatore è caduto in avanti sbattendo il viso sulla pista e strisciandolo per alcune decine di metri. Raggiunto dagli uomini della Croce bianca, è stato recuperato grazie a un battipista della società impiantistica e affidato poi al medico d'emergenza e alle cure dell'ospedale di Brunico. (adp)

*durnwalder: l'11 e il 12 uffici chiusi in provincia*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

L'ADUNATA

Durnwalder: l'11 e il 12 uffici chiusi in Provincia

**BOLZANO.** L'11 e il 12 maggio, in occasione dell'Adunata degli Alpini, ci sarà una sorta di coprifuoco: la Provincia ha deciso che a Bolzano uffici e sportelli dell'amministrazione provinciale resteranno chiusi al pubblico. In previsione di difficoltà negli spostamenti, sia in città sia nei collegamenti fra la città e la provincia, «si consiglia ai dipendenti di usufruire di un congedo o di un recupero»: così ieri la Giunta in un comunicato. Durnwalder ha detto che chi vorrà comunque andare al lavoro «lo farà a suo rischio e pericolo», nel senso che non si potrà garantire ai pendolari di arrivare al lavoro in orario. Il dottor Schaller, capo del personale: «Non possiamo certo obbligare nessuno a utilizzare un giorno di ferie, ma lo consigliamo caldamente perché i disagi potrebbero essere pesanti sul piano della mobilità». Situazione opposta per quei dipendenti pubblici che operano in settori chiave come la sanità, la Protezione civile o l'informatica. «Loro - ha detto Durnwalder -, dovranno garantire presenza e reperibilità, perché il loro impegno sarà fondamentale per la buona riuscita della manifestazione».

*ferito alla gamba viene recuperato*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

**SOCCORSO ALPINO**

Ferito alla gamba Viene recuperato

**BOLZANO.** Il soccorso alpino di Nuova Levante, ieri sera, poco dopo le 19, è dovuto intervenire presso «Ganischger Alm», vicino ad Obereggen, dopo che un turista tedesco era scivolato, fratturandosi una gamba. Immediatamente sono giunti sul posto i soccorritori che lo hanno portato a Predazzo per farlo curare.

## *Lezioni di protezione civile I cittadini vanno preparati*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

class="body-are-azzurro">

PASTRENGO. Il piano comunale verrà condiviso con la popolazione

Lezioni di protezione civile

I cittadini vanno preparati

Luca Belligoli

La consigliera Benedetti: «Organizzata una serata informativa il 19 aprile Daremo le direttive»

e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

Silvia Benedetti «È stato predisposto a Pastrengo il Piano comunale di emergenza di protezione civile, che però, per essere pienamente efficace, deve diventare materia condivisa con la popolazione e uscire dall'ambito esclusivo degli addetti ai lavori». Ad affermarlo è Silvia Benedetti, consigliera comunale incaricata alla Protezione Civile.

«Per questo è stata organizzata una serata informativa sulla gestione delle emergenze che si svolgerà giovedì 19 aprile alle 20.30 nell'auditorium comunale.

Questa ed altre iniziative del genere credo possano contribuire in futuro ad evitare allarmismi ingiustificati e panico generalizzato come è successo in occasione del terremoto, qualche mese fa.

L'obiettivo della serata è quello di fornire ai cittadini alcune semplici e chiare direttive da seguire in caso di emergenze quali terremoti, incendi, alluvioni o altro. Avere una corretta ed adeguata informazione è il modo migliore per potersi difendere dal pericolo ed evitare errori che possono essere fatali. La presentazione sarà a cura di personale qualificato in forza alle squadre di Protezione Civile», continua Silvia Benedetti.

«Il Piano comunale di emergenza di protezione civile è il supporto operativo al quale il sindaco fa riferimento per gestire efficacemente un'emergenza.

Si tratta di un documento in cui sono individuati i rischi presenti sul territorio comunale, ad esempio il rischio sismico, meteorologico, d'incendio boschivo ed urbano, idraulico, siccità, oltre agli schemi operativi, le attività coordinate e le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso.

Ciò è finalizzato a garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita, nel più breve tempo possibile», continua la consigliera.

«Il piano indica anche le aree che sono destinate ad accogliere la popolazione in caso di sfollamento. Sul nostro territorio, in caso di emergenza, è operativa la Sezione di protezione civile di Verona dell'Associazione nazionale alpini (A.n.a.). Il nostro referente diretto è la squadra del Basso lago - entroterra, con sede a Peschiera del Garda».

*I 12mila volontari del soccorso*

L'Arena.it - Home - Cronaca

**Arena.it, L'**

""

Data: **02/04/2012**

[Indietro](#)

[Home Cronaca](#)

I 12mila volontari del soccorso SICUREZZA/1. Convegno per fare il punto su nuove norme che riguardano moltissime persone

02/04/2012 e-mail print

Fare il volontario in una associazione che si occupa di emergenze non è di per sé una scelta facile, ma ora per chi ha buona volontà le cose si complicano un altro pò. La legge 81 del 2008, i cui termini e proroghe, sono scaduti a gennaio, impone a tutte le associazioni di volontariato sanitario o di emergenza, come protezione civile, soccorso alpino e vigili del fuoco, di equiparare dal punto di vista normativo e della sicurezza il personale dipendente da quello volontario. Per analizzare tutti i problemi e le modifiche necessarie ad adeguarsi alla legge, l'associazione Ediesse, che opera nell'ambito della protezione civile, ha promosso alla Gran Guardia un convegno dal titolo «Sicurezza e soccorso, stato dell'arte alla luce del decreto legislativo 81/2008». Un incontro riservato agli «addetti ai lavori» che ha messo in luce una serie di criticità nell'applicazione della normativa anche grazie al confronto con esperti provenienti da altre regioni. «In particolare abbiamo affrontato i problemi e le prospettive strettamente legate alla mansione dell'autista soccorritore e le responsabilità dell'equipaggio volontario in un contesto di sicurezza», spiega Cristina Morini, presidente di Ediesse. «Se parliamo di soccorso sanitario, solo a Verona i volontari sono 2.500 divisi in 23 Croci, oltre 10mila nel Veneto. Se aggiungiamo anche i volontari di Protezione civile, vigili del fuoco e soccorso alpino, nella nostra provincia possiamo calcolare un esercito di 10-12mila persone. Una norma quindi che riguarda molti e che coinvolge in modo particolare i presidenti delle associazioni che, a tutti gli effetti, vengono equiparati a un datore di lavoro e rispondono civilmente e penalmente di quanto accade ai volontari». «La norma introduce la necessità di forniture specifiche per la sicurezza di chi opera ma anche una formazione e un controllo sanitario mirato, nell'ottica della salvaguardia non solo di chi viene soccorso ma anche di chi soccorre», aggiunge Alessandro Colombo che oltre ad essere membro del Consiglio di Ediesse è anche sindacalista della Cisl. «Bisogna infatti tenere presente», prosegue, «che sono 10mila i volontari morti a livello internazionale in dieci anni nell'ambito del soccorso stradale. Solo in Italia ogni anno ci sono tra i 10 e i 15 decessi e più di 1.500 feriti. Si tratta, oltre che di perdite importanti, anche di un costo sociale non indifferente». Morini spiega che dal punto di vista della Protezione civile è già stato aperto in Provincia un tavolo di lavoro per l'applicazione della norma. «É sul versante del soccorso sanitario che c'è ancora molto da lavorare», dice sottolineando che oltre a «questioni di carattere culturale, la norma chiede uno sforzo maggiore anche a livello economico, con equipaggiamenti più adeguati e anche più costosi».G.COZ.

*Inferno nel paradiso delle Torbiere*

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

martedì 03 aprile 2012 - PROVINCIA -

**DISASTRO AMBIENTALE.** Il furioso incendio divampato a Provaglio ha seminato distruzione nella parte più vulnerabile della preziosa oasi naturalistica

«Inferno» nel paradiso delle Torbiere

Giuseppe Zani

L'allarme lanciato alle 9 del mattino Le fiamme, alte anche dieci metri, hanno distrutto circa 6 ettari di canneto nella zona protetta

L'elicottero dell'anticendio di Curno è riuscito a contenere solo in parte la devastazione del fuoco | Il vasto incendio di ieri alle Torbiere. FOTO ANGELO DANESI / La Schiribilla| Il sopralluogo dei Vigili del fuoco per scongiurare nuovi focolai Il posto delle libellule è andato in fumo. Non del tutto, per fortuna. Le fiamme divampate ieri mattina in torbiera hanno divorato circa 6 ettari di canneto, ma il pronto intervento di un elicottero dall'alto e di uomini e mezzi antincendio da terra è riuscito a salvare lunghe strisce di quell'ambiente palustre nel quale, secondo le ricerche più aggiornate, si riproducono numerose varietà di libellule. Uno dei pochi luoghi in Europa e l'unico in Italia con questa caratteristica. In cenere, purtroppo, sono finite pure parecchie nidiate di uccelli acquatici. Il rogo si è sviluppato infatti nella zona A, la zona di massima protezione della torbiera, dove in questo periodo stanno covando nutrite colonie di gallinelle d'acqua e folaghe, nonché numerose coppie di germani e svassi.

A DARE ORIGINE al rogo, nei pressi della trattoria Funtani, a Provaglio d'Iseo, è stato molto probabilmente un mozzicone di sigaretta lasciato cadere o gettato incautamente. Il secco e la brezza mattutina hanno poi spinto le fiamme verso Iseo. Nere volute di fumo si sono subito levate prepotentemente in cielo, spargendosi in tutta la periferia sud del capoluogo sebino.

L'ALLARME è stato lanciato intorno alle 9 dal presidente del Consorzio per la gestione delle Torbiere sebine, Giovanni Lecchi, che stava transitando in macchina sulla vecchia 510 proprio quando il rogo prendeva vigore. Sul posto, a tempo di record, sono arrivati i gruppi antincendio di Iseo, Sulzano e Sale Marasino, coordinati da Stefano Picchi, tecnico della Comunità montana del Sebino bresciano, i vigili del fuoco di Brescia e Palazzolo, le guardie forestali di stanza a Iseo, che prontamente han richiesto l'intervento da Curno di un elicottero. Le fiamme infatti avevano raggiunto anche i dieci metri, mangiandosi come grissini alberi interi. I carabinieri e i vigili urbani di Iseo hanno invece provveduto a bloccare il transito dei veicoli lungo la ex 510 e a dirottarlo su percorsi alternativi. Tanti i curiosi che, a piedi o in bicicletta, sono accorsi sul luogo dell'incendio. Fra di essi, anche due scolaresche delle elementari in visita alle torbiere: bimbi e maestre sono rimasti col naso all'insù per osservare l'elicottero che faceva la spola tra gli stagni d'acqua e l'incendio.

«Il lavoro svolto da vigili del fuoco, volontari ed elicottero è stato encomiabile - ha detto Lecchi -: sono riusciti a salvare in extremis il boschetto di piante da bacche messo a dimora qualche anno fa a nord dell'ex casello ferroviario di Iseo. Ma il danno all'ambiente è enorme. Scontato l'appello ad inoltrarsi nelle torbiere con maggior senso di responsabilità e rispetto per un bene che è di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tutti in marcia: riprende il trofeo comprensoriale***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

martedì 03 aprile 2012 - PROVINCIA -  
IN VALSABBIA. Il «Montagne valsabbine»

Tutti in marcia:

riprende il trofeo

comprensoriale

Massimo Pasinetti

Ben 11 paesi coinvolti nel circuito che prevede 12 gare per coppie

La primavera più siccitosa degli ultimi anni è entrata nel vivo, e dato che per ora (purtroppo) non piove, in Valsabbia non faranno fatica a inaugurare nella giornata di Pasquetta, una nuova edizione della manifestazione agonistica che unisce quasi tutto il territorio valligiano. Il lunedì dell'angelo, infatti, trascorrerà all'insegna del quarto trofeo «Montagne valsabbine», una competizione itinerante a puntate che coinvolge 11 municipalità.

L'iniziativa è curata come sempre dai comuni valsabbini di Agnosine, Bione, Casto, Odolo, Pertica Bassa, Preseglie, Vestone, Gavardo, Serle, Treviso Bresciano e Paitone, e ha il patrocinio della Comunità montana. «Il circuito di gare di marcia di regolarità per coppie - spiegano gli organizzatori - prenderà il via dal rifugio Paradiso di Casto con la riedizione de "I senter de Cast", un meeting organizzato da Gsp, gruppo alpini e gruppo di protezione civile di Casto».

Dopo Pasquetta il cartellone agonistico proseguirà il 25 aprile a Preseglie, con il ritorno di «2 passi a Preseglie», e nel prossimo maggio con Gavardo, nella giornata dei lavoratori, ovvero il Primo Maggio, con la località Castello di Serle il giorno 13 e con Comero di Casto il 27.

A giugno si correrà il 2, festa della Repubblica, sul territorio di Agnosine, il 10 a Paitone e il 24 a Nozza di Vestone.

Un appuntamento il primo luglio è poi fissato a Bione col trofeo «Monte Prealpa». Quindi ecco le due gare di agosto: il 5 ad Avenone di Pertica Bassa per il trofeo «Avenone», e il 26 sullo sfondo di Treviso Bresciano per il «Sentiero degli alpini». L'evento conclusivo si terrà a Odolo il 2 settembre, e in quella stessa data ci saranno anche le premiazioni dell'intera competizione.

Questo «festival della marcia» racchiude in sé due aspetti fondamentali: lo sport come pratica per tutti e la promozione indiretta di alcune delle più belle aree montane della Valsabbia. Naturalmente, il trofeo verrà assegnato alla coppia che otterrà il miglior punteggio sommando quelli ottenuti nelle singole gare; che in tutto sono 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il rogo ha fatto a pezzi la casa delle libellule*

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

martedì 03 aprile 2012 - PROVINCIA -

Il rogo ha fatto a pezzi

la «casa delle libellule»

Gli scolari sul luogo dell'incendio La casa delle libellule adesso è un enorme squarcio nero. Va dalla trattoria «Funtani» di Provaglio all'ex casello ferroviario di via Roma, a Iseo. Da lì, ieri mattina - sarà stato il fuoco o il trabusto provocato dai mezzi e dagli uomini impegnati contro l'incendio -, sono stati visti scappare una lepre, alcune coppie di anatre, frotte di cornacchie e di uccelli legati al canneto. E le operazioni di spegnimento sono state seguite dall'alto da uno stormo di aironi cenerini.

«Questo è un luogo tra monte e acqua lungo la vecchia litoranea segnalato da esperti naturalisti come habitat ideale per le libellule - conferma Giovanni Lecchi, alla testa del Consorzio che gestisce la Riserva naturale -. Un posto che ospita decine di specie diverse tra libellule vere e proprie e "damigelle"; alcune delle quali localizzate solo in Torbiera».

Il fenomeno è stato descritto in un filmato dal titolo «Le ali nelle torbiere», un dvd visionabile nella sede del Consorzio. Le libellule (gli odonati per l'entomologia) si accoppiano in volo. La femmina depone le uova in acqua o all'interno di piante palustri, e le larve sono voraci predatrici di invertebrati e persino di girini e di avannotti. Quando spiccano il volo, dopo aver subito un numero di mute variabile da specie a specie, sono insetti coloratissimi e veloci. E per favorirne la riproduzione qui, uno scienziato aveva proposto di riscavare le canalette che, perpendicolari all'ex litoranea, sono ora state messe in evidenza dal rogo. Un progetto che è rimasto sulla carta. In attesa di tempi migliori. G.Z.

U<sup>2</sup>

***Torbiere a fuoco, disastro ecologico***

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

martedì 03 aprile 2012 - PRIMAPAGINA -

L'INCENDIO. Ieri mattina, a Provaglio, nella preziosa oasi naturalistica distrutti 6 ettari di canneto

Torbiere a fuoco, disastro ecologico

I vigili del fuoco nella zona colpita

dalle fiamme

della riserva naturalistica delle Torbiere

di Iseo FOTOLIVE Fiamme alle Torbiere: è successo ieri mattina, quando un furioso incendio è divampato a Provaglio d'Iseo, seminando distruzione nella parte più vulnerabile della preziosa oasi naturalistica. In cenere sono finiti 6 ettari di canneto ma anche numerose nidiate di uccelli acquatici. Il rogo si è infatti sviluppato nella zona A, quella di massima protezione della torbiera. Sul posto sono intervenuti i gruppi antincendio, i vigili del fuoco, i volontari, le guardie forestali ed un elicottero. La possibile causa un mozzicone di sigaretta lasciato cadere o gettato incautamente. 19

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

### **Corriere delle Alpi**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Cronaca*

SEDICO Per smaltire le abbuffate di cioccolata e capretto e fare anche una buona azione per l'ambiente, il gruppo di protezione civile dell'Ana Sedico invita a partecipare alla giornata ecologica in programma il 15 aprile. Proprio la domenica dopo la Pasqua. Il gruppo di Mario Bressan non è nuovo a iniziative di questo tipo, anzi: lo scorso anno, in una domenica di primavera, tra via del Boscon, via San Felice e via Belluno raccolse trentadue sacchi grandi di immondizie, che erano state abbandonate dai soliti incivili. Gli alpini trovarono di tutto: abiti, pneumatici vecchi, barattoli di pomodoro, tantissima plastica e polistirolo. Non c'erano rifiuti ingombranti o pericolosi, ma anche la plastica o gli pneumatici non si decompongono certo facilmente. L'idea di organizzare una seconda giornata di raccolta lungo la statale 50, che sembra essere il luogo prediletto per l'abbandono di rifiuti di ogni genere, era venuta al gruppo Ana già sul finire dell'anno scorso. Passando per via Boscon, via San Felice e via Belluno, alcuni volontari e lo stesso capogruppo si erano accorti che la situazione era tornata critica. Si è solo voluto aspettare l'arrivo della primavera per intervenire, in modo da richiamare anche la popolazione. Alla giornata ecologica (organizzata con il supporto dell'amministrazione comunale) può infatti partecipare chiunque: gli unici requisiti sono un paio di guanti, abbigliamento adeguato e tanta buona volontà. L'appuntamento è per le 7.30 di domenica 15 aprile nella sede Ana di protezione civile di via Buzzatti 16/a, dove verranno organizzate le squadre di intervento. Al termine della giornata ci sarà un momento conviviale. Iscrizioni entro il 13 aprile chiamando lo 0437 855626 o scrivendo a [segreteria@comune.sedico.bl.it](mailto:segreteria@comune.sedico.bl.it). (a.f.)

*fa saltare in aria la casa e si uccide impiccandosi*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Fa saltare in aria la casa e si uccide impiccandosi

In dieci minuti due terribili botti causati dalla vittima, Igor Milich di 63 anni l'uomo abitava da tempo nella palazzina ma era in costante lite con i vicini

Gas, inneschi e timer per distruggere l'edificio: alla fine cinque feriti lievi L'uomo trovato con una corda al collo di Massimo Scattolin wVIGONOVO Un'esplosione poco dopo mezzogiorno in via IV novembre, a poche decine di metri dalla chiesa e dalla caserma dei carabinieri, pieno centro, ieri ha spezzato la tranquillità, diciamo pure monotonia, di un qualsiasi lunedì mattina, giorno di mercato settimanale a Vigonovo. C'è chi pensa all'esplosione di un'auto, chi a una bomba. La scena cui assistono i primi testimoni che guardano al piano terra della palazzina al civico 12 di via IV novembre rende plausibili entrambe le ipotesi. Il pauroso botto ha fatto schizzare i basculanti dei garage a decine di metri di distanza. Uno verrà trovato dai vigili del fuoco a non meno di 200 metri, oltre una rotonda. Densissime colonne di fumo si alzano verso il cielo annerendo la facciata del condominio. All'interno dei garage è l'inferno: i garage sembrano delle gigantesche bocche di un forno a legna all'interno delle quali le fiamme non cuociono pizze, ma bruciano senza pietà legno, plastica e gomma (lo si intuisce dall'odore acre che si diffonde nell'aria). Ma questo è solo l'inizio. Meno di dieci minuti più tardi la seconda esplosione. I curiosi in zona sono ancora più numerosi di prima. Descrivono tutti la stessa scena, impressionante, apocalittica. Il tetto che si alza per alcuni metri. Chi dice tre, chi si spinge fino a sette, otto, oscilla, precipita su se stesso. «Pareva un terremoto» commenta Claudio Boscaro, dentista. Lo spostamento d'aria stacca le lampade del sottoportico del condominio di fronte; l'impressionante calore rigonfia le persiane di un appartamento di fronte, sopra la macelleria. Chi può si rifugia all'interno dei negozi aperti o si ripara dietro un pilastro. La doppia esplosione ha ridotto a un rudere l'ala della palazzina dove viveva Igor Milich, 63 anni, serbo, la vittima e, al momento, il più probabile responsabile di una tragedia della follia. Le tegole volate a decine di metri di distanza o ridotte a un cumulo di macerie sul marciapiede sottostante. Le grondaie completamente divelte o penzolanti, sospese nel vuoto come enormi proboscidi o scaraventate giù, a distruggere alcune auto parcheggiate. I vetri in frantumi, 6 appartamenti (tre abitati, due sfitti, uno adibito a studio oculistico, ieri per fortuna vuoto) completamente distrutti. Sul posto arrivano forze dell'ordine e soccorsi. Carabinieri, polizia e polizia locale. Vigili del fuoco, ambulanze. Mobilitata la protezione civile locale. In cielo volteggiano gli elicotteri della polizia e dei vigili del fuoco. Quella che va a definirsi nei minuti e nelle ore successive è una scena che ai vigonovesi sembra quella di un film in cui i protagonisti (involontari) sono loro stessi. I residenti della palazzina interessata dall'esplosione vengono allontanati. L'area circostante viene dichiarata off limits; residenti e curiosi invitati a stare oltre il nastro bianco e rosso che avverte pericolo. Il tranquillo paese in cui si svolgeva il mercato del lunedì sembra il set di un film. Verso le 15.20 arriva la pm Carlotta Franceschetti. Tocca a lei coordinare le indagini. Nel frattempo l'area di sicurezza viene estesa ancora di più. Le poche decine di metri diventano 200-250 metri. Quello che poteva essere un sospetto per qualcuno dei residenti della zona (el se già vendicà, el se già vendicà assicurava Gianna Pandolfo, una delle persone ferite subito dopo il ritorno dal pronto soccorso) è diventato per i vigili del fuoco, in particolare gli artificieri, una fondata ipotesi da verificare oltre ogni ragionevole dubbio: che non ci fossero altri inneschi, che alla seconda esplosione non ne seguisse una terza. Capace, magari, di concretizzare quel folle piano che Milich forse aveva architettato per farla finita, per vendicarsi una volta per tutte dei suoi condomini e dei vicini, gente da cui riteneva di essere perseguitato. Una follia di cui solo per un miracolo lui è stato l'unica vittima. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***pulizie di primavera sul porcilla***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

**PEDAVENA****Pulizie di primavera sul Porcilla**

Quattordici volontari al lavoro per liberare l'alveo del torrente

PEDAVENA Quattordici volontari di protezione civile si sono messi all'opera domenica per ripulire l'alveo del Porcilla, liberando il letto del torrente da arbusti che avrebbero ostacolato il defluire delle acque in caso di piena. La zona si trova a monte del ponte che da Pedavena porta a Norcen e l'intervento è iniziato dal tratto dove sono presenti le strutture dell'acquedotto proseguendo a nord verso Valerna. Prossimo appuntamento sarà la manovra sezionale a Santa Giustina il 15 aprile.(sco)

***lavori pubblici per 465 mila e. in paese e nelle frazioni***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

**SEREN DEL GRAPPA**

Lavori pubblici per 465 mila € in paese e nelle frazioni

SEREN DEL GRAPPA Dalla promozione turistica alla difesa del suolo fino al risparmio energetico, il Comune mette in cantiere una serie di interventi da completare durante l'anno per un totale di 465 mila euro. «Un importo significativo soprattutto in un anno in cui la crisi si fa sentire ancora di più sulle aziende e sulle famiglie», commenta l'assessore ai lavori pubblici Dario Scopel, che fa una panoramica sulle opere in programma. Nell'area degli impianti sportivi di Rasai sarà realizzato un centro accoglienza delle manifestazioni e punto informazioni (117 mila euro dal Gal, i lavori sono in corso), a cui si aggiunge la manutenzione ai manufatti comunali che prenderà il via a maggio (128 mila 336 euro di fondi regionali). Si comincia con la ristrutturazione degli spogliatoi segnati da trent'anni di utilizzo sempre più intenso e il rifacimento del quadro elettrico. Sarà sostituito anche il vecchio impianto elettrico ai magazzini comunali. Infine verrà cambiata la recinzione attorno al campo sportivo. L'obiettivo è terminare entro fine agosto. Altro capitolo riguarda la viabilità minore: la strada silvo-pastorale in località Vallonera sarà realizzata con 40 mila euro e la strada forestale da Pian della Chiesa alle Bocchette - dopo il rifacimento della pavimentazione nei punti danneggiati e il potenziamento dei guard rail - sarà asfaltata (84 mila 032 euro in totale, restano opere per 54 mila 441 euro). E ancora: nel cimitero di Seren si costruiranno due tombe di famiglia (15 mila 700 euro), saranno sostituiti gli infissi del municipio (70 mila euro) e i fondi dei canoni idrici (39 mila 400 euro) serviranno a sanare situazioni di rischio idrogeologico. «Queste opere, come i voucher e il progetto di pubblica utilità sono elementi con i quali si cerca di dare risposta ai tempi duri», spiega Scopel. «La marcia in più è il forte senso di comunità evidente tra i paesi, che aiuta l'amministrazione nelle scelte da prendere e nel realizzare piccoli e grandi lavori che la macchina comunale non sarebbe in grado di svolgere se non spendendo risorse economiche». (sco) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

U<sup>2</sup>

***S. Pellegrino, rogo doloso devasta la val del Boione***

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

S. Pellegrino, rogo doloso  
devasta la val del Boione

Martedì 03 Aprile 2012 PROVINCIA, e-mail print

Un incendio di origini dolose sta bruciando dal tardo pomeriggio di ieri ettari e ettari di bosco ceduo sopra San Pellegrino Terme, nella valle del Boione, una valle che, scendendo verso il paese, arriva a sfociare nella zona del Casinò e del cantiere per la realizzazione delle nuove Terme, a monte dei bacini dell'acquedotto che riforniscono il servizio idrico della cittadina e sul versante di fronte alla località Sussia. «Siamo stati avvisati dalla centrale verso le 17,30 - spiega il comandante della Forestale di Zogno Marcello Lazzarini -, in fumo sono andati oltre 5 ettari di bosco ceduo e purtroppo con il calar del buio abbiamo dovuto fare a meno del fondamentale supporto del nostro elicottero, che andava a San Giovanni Bianco a pescare acqua nella vasca (rabboccata dai vigili del fuoco di Zogno) e sorvolava l'area incendiata nel tentativo di soffocare le fiamme e circoscrivere l'incendio. Il fronte attivo a stasera alle 20 (ieri per chi legge, ndr) è di circa 500 metri. La natura dolosa dell'incendio è confermata da alcuni testimoni e riconducibile a due persone, un maschio e una femmina, di giovane età».

Oltre a Forestale e pompieri sono intervenuti i carabinieri.

***Pochi soldi, chiudono due asili e va all'asta la centrale a legna***

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Pochi soldi, chiudono due asili

e va all'asta la centrale a legna

Sedrina, materna e nido di Botta saranno trasferiti nella sede del capoluogo

Il sindaco: «Costi eccessivi. E per legge dobbiamo vendere il teleriscaldamento»

None

Martedì 03 Aprile 2012 PROVINCIA, e-mail print

Il Consiglio comunale di giovedì sera a Sedrina foto Mario Rota Sedrina

Silvia Salvi

È una sorta di «terremoto» quello che si appresta a vivere quest'anno Sedrina. Con la chiusura di due asili nella frazione Botta, il rischio di vendita di parte dell'edificio che li ospita, e poi la messa all'asta dell'ormai famosa centrale a biomassa (compresa la rete di teleriscaldamento), ora della Scs (Servizi comunali Sedrina), società del Comune.

Argomenti che tengono banco da settimane tra la popolazione, al centro dell'ultimo Consiglio comunale e dell'assemblea pubblica tenutasi ieri sera a Botta e di un'altra in programma stasera alle 20,45, nella sala consiliare di Sedrina.

Via il ramo industriale

Particolarmente animato il Consiglio di giovedì sera. Primo punto: la Scs, società peraltro implicata nel fallimento della ditta di Sedrina Tail-Mlb, sarà divisa in due rami. «Quello che si occupa dei servizi all'infanzia, per gli anziani e della gestione del territorio verrà mantenuto – ha detto il sindaco Agostino Lenisa –. Entro l'anno, invece, sarà messo all'asta il ramo industriale, comprensivo della centrale a biomassa e della rete di teleriscaldamento (di proprietà della Scs e gestita dalla società francese Cofely, ndr)».

«È il governo, con una decisione presa di recente – spiega il sindaco – che ci impone di dismettere questa parte d'azienda, consentendoci, invece, di mantenere quella relativa ai servizi».

L'altra questione: l'edificio di Botta, di proprietà comunale, che oggi ospita asilo nido, scuola materna, centro diurno anziani, ambulatori medici e sede dei volontari di Protezione civile, sarà conferito in conto capitale alla Scs.

«Dal prossimo autunno i due asili della frazione chiuderanno – spiega il sindaco – perché troppo onerosi. Tra Botta e Sedrina quest'anno abbiamo avuto 56 bambini e tenere aperte entrambe le scuole ha costi eccessivi. I bambini saranno trasferiti nella sede del capoluogo che il Comune ha acquisito dalla Fondazione San Giacomo (peraltro, da luglio, sembra che le suore lasceranno il servizio, ndr). Problemi di spazio, a Sedrina non ce ne saranno: può ospitare fino a 90 bambini».

«Nel frattempo – prosegue il sindaco – abbiamo chiesto l'istituzione di una sezione statale alla materna. In tal modo riusciremmo a risparmiarci sui costi». E dalla nascita di tale sezione pare che possa dipendere anche il destino dell'edificio di Botta, che passerà alla Scs.

«Il pianoterra dell'edificio sarà molto probabilmente affittato all'Ipsea, associazione che si occupa di disabili – spiega il sindaco –. Verranno ricavati dei laboratori. Se verrà istituita la sezione statale alla materna, il resto dell'edificio verrà mantenuto. Se, invece, la sezione statale non dovesse arrivare, dovremo vendere gli spazi del centro diurno anziani di Sedrina e Botta e degli ambulatori che verrebbero trasferiti nell'ex asilo di Botta».

Fuori dall'aula

Preoccupata la minoranza della Lega che, al momento del voto sulla questione Scs, ha lasciato l'aula (presenti anche diversi residenti di Botta che con una petizione di cento firme avevano chiesto un'assemblea pubblica).

Spiegano i consiglieri Enzo Galizzi e Silvano Sonzogni: «La Scs è implicata nel fallimento della ditta Tail-Mlb, da cui ha acquistato delle proprietà, e il rischio è che alla fine l'immobile dell'asilo di Botta finisca alle banche. Così come non siamo d'accordo – prosegue Sonzogni – sulla vendita della centrale che serve 200 utenti: il Comune perderà ogni controllo

***Pochi soldi, chiudono due asili e va all'asta la centrale a legna***

sull'impianto».

***Tramonti di Sotto: rogo sotto controllo, bruciati 400 ettari***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Tramonti di Sotto: rogo sotto controllo, bruciati 400 ettari"*

Data: **02/04/2012**

[Indietro](#)

Tramonti di Sotto: rogo sotto controllo, bruciati 400 ettari

*Le fiamme che da sabato 24 marzo hanno bruciato quasi 400 ettari di vegetazione a Tramonti di Sotto, sono al momento sotto controllo*

## Articoli correlati

Venerdì 30 Marzo 2012

Non si arresta il fronte di fuoco a

Tramonti di Sotto: 250 ettari

tutti gli articoli » *Lunedì 2 Aprile 2012* - Dal territorio -

È di un'ora fa la notizia che il rogo del monte Brusò a Tramonti di Sotto (Pordenone), divampato sabato 24 marzo ed espansosi nei giorni successivi, può dirsi al momento sotto controllo.

Dopo dieci giorni di fiamme e fumo anche stamani hanno operato: due elicotteri della Protezione civile regionale, volontari e agenti della Guardia Forestale.

L'ANSA riferisce che l'incendio è stato domato su quasi tutti i versanti ed è stato scongiurato l'interessamento di un grande allevamento di pecore presente nella zona, per il quale si temeva il coinvolgimento tra le fiamme.

Domani una forte perturbazione dovrebbe portare in valle pioggia e neve oltre i mille metri.

La cosa però non tranquillizza totalmente, in quanto questo disastroso incendio ha preso vita proprio a causa del maltempo: all'origine delle fiamme infatti è stato individuato un fulmine che ha colpito il bosco facendo nascere un piccolo rogo, espansosi poi col vento tra la vegetazione secca e la terra arida.

Si confida che la portata della perturbazione sia abbastanza carica da consentire alla pioggia di spegnere gli ultimi focolai, di bagnare bene il terreno e di venire un po' incontro a questa siccità che ha fatto scattare l'allarme nell'intero nordest italiano.

In totale l'incendio a Tramonti di Sotto ha distrutto, secondo quanto riportato dall'ANSA, circa 400 ettari di bosco.

Redazione/sm

*Gargnano «Potrei chiudere la Gardesana»*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

**Edizione:** 03/04/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Gargnano

«Potrei chiudere  
la Gardesana»

Una casa danneggiata dallo smottamento dello scorso 12 ottobre GARGNANO «Se mi lasciano solo sono pronto a chiudere la Gardesana». Non è una provocazione, ma l'avvertimento di un sindaco esasperato, Gianfranco Scarpetta, primo cittadino gargnanese che dal 12 ottobre scorso, il giorno degli smottamenti dalle pendici del Comer, ha bussato a numerose porte per chiedere i fondi necessari per mettere in sicurezza i fragili versanti della montagna. Sono passati quasi 6 mesi e il sindaco aspetta ancora risposte. Eppure il rischio c'è, come pure l'urgenza di intervenire con opere di difesa. «Il sistema di monitoraggio che tiene sotto controllo il Comer - spiega Scarpetta - ci dice che la montagna non è ferma. Gli sbalzi termici di questi giorni aggravano la situazione. Non vorrei provocare allarmismi, ma in qualità di responsabile della Protezione civile sul territorio comunale non posso continuare ad assumermi responsabilità così pesanti».

In questi mesi Scarpetta ha più volte incontrato i vertici della Protezione civile. Ha chiesto fondi a Milano e a Roma. Servono più di 2,5 milioni per realizzare il vallo paramassi necessario a garantire un adeguato livello di sicurezza alle abitazioni sparse che, a nord di Gargnano, si trovano proprio sotto le pendici del Comer. Il vallo è una grande barriera in terra rinforzata, ingabbiata con geogriglie in acciaio, progettata attorno ai 400 metri di quota dal geologo trentino Claudio Valle. Quest'opera è la condizione necessaria per garantire la sicurezza delle case situate lungo le potenziali linee di caduta delle frane, ma anche della strada per Muslone e, più sotto, della Statale Gardesana. Due milioni e mezzo sono tanti, soprattutto di questi tempi, ma qui c'è di mezzo l'incolumità delle persone e la sicurezza di una strada che è vitale per l'economia turistica dell'intera riviera.

«Che vogliamo fare? Aspettare che ci scappi il morto?» si chiedono, con amarezza, a Gargnano. «Per i primi interventi - dice Scarpetta - abbiamo già tirato fuori 300mila euro. I sistemi di monitoraggio installati dopo i crolli del 12 ottobre ci costano 6mila euro al mese. Il Comune - ammette il sindaco - non ha più un euro. Ora ci deve pensare lo Stato».

Scarpetta lancerà il suo appello giovedì mattina, nel corso del summit convocato alle 10.30 in municipio, al quale sono stati invitati il Prefetto, la Protezione civile, la Regione, la Provincia e l'Anas. Ci saranno anche i geologi incaricati dal Comune, che illustreranno la situazione. «Voglio vedere - dice Scarpetta - se hanno il coraggio di dirmi che non ci sono soldi. Sia chiaro, in tal caso, che la responsabilità sarà tutta loro. Io non intendo assumermela ulteriormente e se sarà necessario sono pronto ad emettere un'ordinanza di chiusura della Gardesana».

La realizzazione del vallo è tra l'altro la condizione necessaria per poter procedere alla demolizione delle porzioni più instabili del masso che incombe dalle pendici della montagna. Si tratta di un blocco gigantesco di roccia (almeno 1.500 metri cubi) che presenta fratture importanti e che, come una spada di Damocle, pende sulla testa di chi abita in una trentina di abitazioni dislocate nei dintorni di Muslone e, più sotto, a valle della statale Gardesana, in località San Giacomo.

Simone Bottura

***Ghedi Furto alla Protezione civile Ladri in azione nella sede del gruppo di volontari***

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

**Edizione:** 03/04/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Ghedi Furto alla Protezione civile

Ladri in azione nella sede del gruppo di volontari

Uno scorcio della sede della Pvc, in via Borgosatollo GHEDI Ancora un assalto nella notte. A subirlo, il quartier generale della Pvc, la Protezione volontaria civile di Ghedi, che in via Borgosatollo ha piazzato il proprio campo base: si tratta di un'area attrezzata in cui i volontari si ritrovano e, soprattutto, si esercitano. Un'area, purtroppo, già presa di mira in passato, causando comprensibile frustrazione nel gruppo del Comune bassaiolo.

Questa la dinamica dell'incursione: tagliata la rete, rotte le porte di un paio di container, i vandali non si sono limitati a portar via estintori e cose del genere, ma hanno fatto razzia anche di cavi elettrici e materiale vario, per un danno stimato tra i tre e i quattromila euro. Materiale, vale la pena di precisare, che i volontari della Pvc usano non solo per le normali esercitazioni, ma anche quando, e capita spesso, vengono chiamati per intervenire, magari con l'intento di aiutare chi si trova in una situazione di emergenza, di difficoltà.

Pur nello sconforto di chi ha subito un torto inutile e stupido, i volontari della Pvc si limitano a un appello: «Per favore, smettetela di rubarci il materiale. Se continuerete ci metterete nelle condizioni di non poter più aiutare chi ha bisogno di una mano». gaf

*Palobbia e Blè, torrenti in sicurezza*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

**Edizione:** 03/04/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Palobbia e Blè, torrenti in sicurezza

Il letto del torrente Blè, su cui è previsto un intervento di pulitura VALCAMONICA Sicurezza in sponda destra. Sicurezza in sponda sinistra. Con quasi mezzo milione di euro la Comunità montana garantirà la sistemazione idraulica di due torrenti, pressoché speculari uno all'altro perché scorrono sui due versanti della media Valle: il Palobbia di Braone e il Blè di Cerveno-Ono.

Dopo la presentazione dei progetti definitivi in Regione, l'ente sta espletando le procedure di appalto, con l'intenzione di chiudere i lavori entro fine dell'anno (sono previsti 150 giorni di cantiere per il Palobbia e 120 per il Blè). I due interventi, inseriti nel maxi accordo per la mitigazione del rischio idrogeologico in Lombardia nei siti più urgenti e prioritari, sono stati finanziati dalla Regione con un accordo di programma. I Comuni di Braone e Cerveno hanno poi affidato alla Comunità montana la realizzazione delle opere, sotto la direzione del responsabile del servizio foreste e bonifica montana Gian Battista Sangalli.

Entriamo nel dettaglio dei lavori che si andranno a compiere, lavori che contribuiranno a rendere più sicuri gli abitati e la viabilità della zona. Il conoide del torrente Palobbia non interessa direttamente il centro storico di Braone, ma un'area di espansione residenziale più recente, sulla sinistra idrografica. L'intervento sarà realizzato in un tratto - tra i 340 e i 400 metri d'altitudine - dove sono presenti due importanti vie di comunicazione: la Statale 42 a valle e l'intercomunale Ceto-Braone a monte. L'impeto di questo corso d'acqua - che spinge in basso ingenti quantità di materiale liquido e solido - ha danneggiato i plateoni in massi ciclopici presenti a valle delle briglie e, contestualmente, ha innescato fenomeni erosivi su entrambe le sponde, evidenti soprattutto nel tratto inferiore, dove mancano le difese spondali. Servono quindi opere di manutenzione straordinaria dell'alveo, per evitare fenomeni di esondazione in sponda sinistra e l'accentuarsi delle erosioni spondali già presenti.

Tre in sintesi le operazioni previste: lo svasamento dell'alveo dal materiale accumulato e il taglio della vegetazione cresciuta all'interno, la manutenzione dei plateoni con posa di massi ciclopici legati tra loro e con le briglie da funi metalliche e infine il consolidamento degli argini formando due tratti di scogliera a secco.

Molto simili le condizioni anche sull'altro versante. Il Blè porta a fondovalle notevoli quantità di detriti provenienti dalla Concarena, favorito dall'estrema pendenza dell'asta del fiume. Un paio di anni fa è stato eseguito dal Comune di Ono un primo intervento a monte, con la realizzazione di due imponenti briglie a 590 e 640 metri di quota. Oggi si interviene invece a valle, in territorio di Cerveno, dove il corso d'acqua incrocia le tre strade esistenti: a 390 metri la nuova pista ciclabile, a 480 la strada intercomunale Ono-Cerveno e a 580 metri la vecchia ciclabile. Si tratterà di opere per la difesa spondale e trasversale del Blè, con consolidamento dell'alveo e posa di nuove soglie e scogliere. A causare i danni maggiori sono state le intense piogge del 15 agosto 2010.

Come detto, i cantieri dovrebbero essere aperti entro l'estate e i lavori chiudersi a fine 2012.

Giuliana Mossoni

U²

*Sei ettari di Torbiere mangiati dal fuoco*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

**Edizione:** 03/04/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Sei ettari di Torbiere mangiati dal fuoco

ISEO Sei ettari di Riserva naturale andati in fumo. E una pioggia di cenere nera giunta fino a Iseo, spinta inesorabilmente verso l'abitato dal vento. Un rogo ancor più doloroso, in quanto - sembra - generato dall'incuria.

È stato un brutto lunedì per la Riserva naturale delle Torbiere del Sebino, ambito tutelato dalla Regione Lombardia ma anche dalla Comunità Europea (le Torbiere sono un Sic, Sito d'interesse comunitario e sono protette dalla Convenzione di Ramsar): sei ettari sono andati in fumo, insieme ai nidi di uccelli stanziali. Pochi, fortunatamente gli alberi aggrediti dalle fiamme, spente grazie al tempestivo intervento dei volontari. Solo il massiccio spiegamento di operatori ha permesso di domare l'incendio prima che questo diventasse più imponente. Sul posto si sono trovati ad operare più di venti persone, uomini dei gruppi antincendio dei paesi vicini, della Protezione civile coordinati dalla Comunità montana del Sebino, della Guardia forestale, di due compagnie di Vigili del fuoco (Brescia e Chiari) più l'elicottero antincendio della Regione. L'incendio è partito dalla località «Funtanò» a Provaglio d'Iseo, probabilmente verso le 8, e si è subito propagato verso il centro della Lama e verso Iseo, arrivando a circa cento metri dal centro d'accoglienza visitatori. All'interno della struttura erano presenti due scolaresche che stavano effettuando laboratori didattici, fatte subito evacuare dal presidente dell'ente gestore Gianni Lecchi; in visita alla Riserva c'era anche un'altra scuola che però, al momento dell'incendio, si trovava lontano dal fuoco.

«La priorità è stata quella di mettere in sicurezza i visitatori, cioè i bambini con gli insegnanti - afferma Lecchi -: per cui, coloro che erano all'aperto sono stati indirizzati verso la torretta, in una zona lontana dall'incendio, mentre quelli all'interno del centro visitatori sono usciti, senza alcun problema».

Il rogo è poi divampato in brevissimo tempo, vista la tipologia di vegetazione caratteristica del luogo - canneti e rovi - e data la siccità. Il presidente dell'ente, insieme ai carabinieri ed alle Guardie forestali, una volta domate le fiamme, ha effettuato un sopralluogo sul punto in cui si pensa abbia avuto origine l'incendio, nella parte più interna dello spiazzo carrabile tra Iseo e Provaglio d'Iseo. Qui sono state trovate tracce umane, con mozziconi di sigaretta. «L'ipotesi è quella che l'incendio sia stato causato incidentalmente - conclude Lecchi -: non voglio pensare che abbia origini dolose, ma che sia dovuto alla stupidità di qualcuno. Purtroppo infatti molte persone, senza pensare alle conseguenze di un atto banale, possono innescare disastri ambientali come gli incendi, soprattutto quando le condizioni di siccità delle Torbiere risultano come quelle attuali». Sull'incendio è intervenuta, attraverso una nota, anche Legambiente: «Si tratta - sottolineano Legambiente Basso Sebino e il circolo ambientalista la «Schiribilla» - di un gravissimo danno per l'ambiente e la biodiversità delle Torbiere del Sebino. In particolare adesso che tante specie di uccelli migratori stanno facendo ritorno in queste aree per nidificare. Ci auguriamo che si possano accertare le cause dell'incendio e si alzi il livello di guardia».

Veronica Massussi

*La protezione civile si mette alla prova con il cronometro*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

ZUGLIANO. Chiusa l'esercitazione a tempo

La protezione civile

si mette alla prova

con il cronometro

I componenti del gruppo si sono presentati in sede in 36 minuti

e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

I componenti della protezione civile del gruppo di Zugliano e Fara «Solo trentasei minuti». Sarebbe questo il tempo impiegato da tutti i componenti del gruppo della Protezione Civile di Fara e Zugliano per raggiungere la sede ed essere pronti per intervenire durante un'esercitazione, come riferito dal presidente Sergio Polga. Nei giorni scorsi si è svolta la prova a sorpresa di chiamata dei volontari simulando un allarme terremoto. «Le telefonate sono partite da tre telefoni cellulari alle ore 20», spiega il presidente. «Alle 20.36 tutti i 46 membri erano nella sede di Zugliano in via Roma pronti in divisa e operativi». A monitorare la simulazione, riferisce Polga, anche il sindaco Romano Leonardi e l'assessore Nazzareno Zavagnin, le autorità a cui spetterebbe la convocazione in caso di pericolo reale per la cittadinanza. Dopo aver raggiunto lo stabile di Zugliano dal luogo in cui si trovavano in quel momento, i volontari nelle loro tute gialle si sono divisi in tre squadre di lavoro coordinate dai responsabili Adriano Corti, Luca Corti e Paolo Zanin. Per mezz'ora sono stati coordinati nella spartizione dei compiti e nella preparazione dell'attrezzatura necessaria. Una bella prova se si considera che i volontari risiedono oltre che nei due paesi interessati dalla sede del gruppo, anche a Breganze, Salcedo, Thiene e Pianezze. E.GU.

U²

***Parco dell'Amicizia pronto per Pasquetta***

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

TEZZE/2. La manutenzione dei volontari

Parco dell'Amicizia pronto per Pasquetta

[e-mail print](#)

martedì 03 aprile 2012 **BASSANO**,

Lunedì, tradizionale appuntamento nel parco dell'Amicizia di Tezze, con la Pasquetta in Brenta, che ogni anno vede la presenza di alcune migliaia di persone. Nel corso della giornata ecologica, i volontari, alpini, donatori di sangue e Protezione civile, hanno ripulito gli argini del fiume e il fondo del laghetto, potato le piante del parco e ripristinato le staccionate. La golena offre scorci suggestivi, zone attrezzate per il pic-nic, ampi spazi per lo sport di gruppo e un ampio parcheggio. Funzionerà un ricco stand gastronomico, anche con piatti da asporto per chi non intende cimentarsi con la cucina da campo. Alle 12, pranzo su prenotazione nel capannone coperto. Il pomeriggio sarà animato da una sottoscrizione a premi. Le adesioni al pranzo, fino ad esaurimento dei posti, vengono raccolte da Gianni Tessarollo, cellulare 338-3017224 e dagli altri responsabili dei gruppi. La manifestazione, che si terrà con qualsiasi tempo, registra la collaborazione di alpini, Aido, donatori di sangue, Protezione civile e Amministrazione comunale. M.B.

***Rogo alla Cadore, giù il capannone***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

INCENDIO. Ieri in via del Lavoro e in via Seconda Strada disagi alla viabilità per le operazioni di spegnimento. Attività sospesa per sicurezza alla confinante Benetti

Rogo alla Cadore, giù il capannone

Silvia Castagna

Focolai bruciano ancora dentro quel che resta del magazzino L'edificio oramai compromesso abbattuto per evitarne il crollo

e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

Quel che ieri sera restava del magazzino dei prodotti finiti della conceria Cadore, abbattuto per ... Per spegnere i roghi si è abbattuto il capannone. O meglio: si è iniziato ieri, demolendo le pareti, e si andrà avanti per qualche giorno a ridurre in macerie il magazzino di stoccaggio delle pelli finite della conceria Cadore, bruciato dal gigantesco rogo sviluppatosi domenica mattina.

L'opera di smantellamento è iniziata subito. «Per prima abbiamo abbattuto la parete verso la pesa pubblica - spiegano i vigili del fuoco del comando provinciale di Vicenza che con i colleghi di Arzignano, in turni di due squadre, ovvero 16 uomini, stanno lavorando in via del Lavoro - per avere più spazio di manovra».

Dopo le ciclopiche fiamme che per ore domenica hanno divorato lo stabile, per tutta la giornata di ieri in quel che resta del magazzino hanno continuato a incendiarsi in piccoli roghi qua e là le cataste di pelli.

I pompieri stanno lavorando senza tregua da trentasei ore per tenere sotto controllo i focolai. La pelle lavorata, infatti, che era accumulata nel magazzino, è rimasta soffocata dal calcestruzzo e dalle macerie di soffitti e muri rovinati sopra, continuando ad ardere.

Il fatto che la pelle sia stata coperta da tutto il materiale ha reso più difficoltose le procedure di spegnimento da parte dei vigili del fuoco, che per estinguere definitivamente le fiamme hanno avuto necessità di entrate nel capannone, rimuovere i detriti e bagnare le pelli. Si prevede che le demolizioni e le operazioni di bonifica dureranno ancora qualche giorno e probabilmente causeranno un aumento di fumi e polveri.

«Per agevolare il lavoro dei vigili del fuoco - spiega Angelo Frigo assessore alla protezione civile - abbiamo consentito alla ditta specializzata che li aiuta nell'abbattimento di accumulare il calcestruzzo nella carreggiata di fronte all'azienda. La necessità più immediata era mettere in sicurezza la parete di confine con la conceria Benetti che ieri non ha potuto lavorare perché c'era il rischio di crollo del capannone della Cadore. Tutto il materiale accumulato sarà contestualmente caricato su camion e portato via. Per la pelle combusta e i rifiuti indifferenziati all'interno dell'azienda, invece, si tratterà di organizzare uno stoccaggio temporaneo, dietro autorizzazione della Provincia».

Ieri alle 13 in municipio si sono incontrati per fare il punto della situazione i sindaci di Arzignano, Montorso, Chiampo, Zermeghedo e Montebello e i rappresentanti delle forze impegnate nella gestione dell'emergenza: carabinieri, polizia locale, guardia di finanza, Corpo forestale e protezione civile, oltre naturalmente ai vigili del fuoco.

La zona del parcheggio di fronte all'azienda è rimasta transennata per motivi di sicurezza e la viabilità è tuttora interrotta su via del Lavoro e via Seconda Strada anche se forse già oggi si valuterà di riaprire al traffico, almeno in un senso via del Lavoro, arteria che porta in zona industriale.

Solidarietà ai titolari e alle maestranze della Cadore è giunta ieri, attraverso il parroco di Ognissanti don Mariano Lovato, dal vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol che ha telefonato all'arciprete manifestando la sua partecipazione e la sua

***Rogo alla Cadore, giù il capannone***

solidarietà ai titolari ed ai dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità c...***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità c

Giancarlo Brunori

e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA**,

L'immagine dell'incendio boschivo scoppiato ieri sera a Recoaro, in località ... Un altro rogo boschivo in quest'inizio di primavera condizionato, fino ad oggi, dalla siccità che si prolunga dall'autunno e che mette in allarme il sistema antincendio. Come purtroppo dimostrano gli 80 ettari di vegetazione devastati negli ultimi tre mesi nel Vicentino ( si legga il servizio di pag. 33).

È scoppiato in serata a Passo Xon, con fiamme che hanno devastato una vasta area boschiva. È stato lungo il lavoro delle squadre di volontari, che ieri sera sono intervenute per ore prima di riuscire a circoscrivere il rogo.

Tutto è accaduto poco prima delle 21, con allarme giunto alle squadre della protezione civile di Recoaro Terme, coordinata dal presidente Moreno Spanevello.

Le fiamme avevano già divorato una zona a ridosso della strada provinciale poco sopra contrada Pianalto. Non sono ancora chiare le cause dell'incendio, ma non è esclusa l'origine dolosa. Visto che gli inneschi, a una prima valutazione, sarebbero stati più d'uno.

Solo questa mattina si potrà cercare di fare chiarezza sull'accaduto. Di sicuro si sa che l'area interessata dal rogo è molto ampia: potrebbe arrivare a cinque ettari, anche se non è escluso che possa essere maggiore. Infatti, nell'immediatezza dell'accaduto è stato difficile per le squadre intervenute definire il perimetro della zona in fiamme, a causa dell'oscurità che ha reso impossibile una corretta valutazione.

Al lavoro si sono subito messi oltre ai volontari della protezione civile recoaresi, anche i colleghi di Valdagno coordinati dal presidente Stefano Bicego e di quelle dei vigili del fuoco volontari del distaccamento recoarese.

In tutto una quindicina di persone collegate via radio, per avere la situazione monitorata in tempo reale con contatti diretti sui vari fronti di intervento. Sul posto anche gli agenti del Corpo forestale dello Stato.

«Le squadre hanno lavorato con estrema difficoltà legata soprattutto alla pericolosità della situazione, a causa dell'impossibilità di avere una chiara visione delle condizioni del terreno che avrebbe potuto far scivolare i volontari, con danni evidenti per la loro incolumità - ha spiegato Bicego che ha lavorato in stretta collaborazione con Spanevello -. Il buio non ci ha aiutati, ma il nostro intervento è stato comunque puntuale, per evitare che le fiamme si propagassero».

«I volontari hanno lavorato in modo egregio - ha aggiunto il sindaco, Franco Perlotto, intervenuto per rendersi conto di persona della gravità -. Difficile dire quali possano essere state le cause dell'incendio, ma è chiaro che le fiamme da sole non possono divampare. Non è escluso che qualcuno, nel tentativo di bruciare sterpaglie radunate nella zona boschiva, non sia poi più riuscito a circoscrivere il falò. Un comportamento che comunque è vietato, in questo periodo di siccità. C'è una chiara ordinanza regionale in tal senso. E anche noi, come Amministrazione comunale, l'abbiamo adottata. Per questo, si dovrà accertare di chi sia la colpa. In ogni caso, proseguiranno controlli serrati in zona per far sì che non si verifichino più episodi del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Oltre 80 ettari bruciati in tre mesi*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

ALTOPIANO. Proseguono le indagini per individuare il responsabile dell'incendio che a Canove ha devastato 5 mila metri quadri di pascolo

Oltre 80 ettari bruciati in tre mesi

Gerardo Rigoni

Il comandante Furlan: «I roghi a volte opera di chi preferisce dar fuoco al prato o al bosco invece di fare manutenzione»  
e-mail print

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Proseguono le indagini per individuare il responsabile dell'incendio scoppiato domenica pomeriggio a Canove e che ha bruciato 5 mila metri di pascolo. Il calo del vento ha evitato che le fiamme penetrassero nella fitta pineta adiacente alla zona. Sono stati individuati 10 punti diversi da cui si è propagato il fuoco, segno evidente che c'era la mano di un incendiario: ma lo stesso si può dire praticamente di tutti i grandi e piccoli incendi degli ultimi mesi, sul Costo, in Val Torra, a Poleo.

Si tratti di piromani che appiccano fuochi per soddisfare un malsano desiderio, o di incendiari che lo fanno invece per interesse, sta di fatto che gli incendi di boschi e prati richiedono l'impiego per giorni di uomini e mezzi per spegnere le fiamme e bonificare le zone. Al costo di migliaia di euro per ogni incendio, ma il conto sale oltre i 100 mila euro per gli incendi grossi per i quali sono impiegati elicotteri e Canadair.

«Ci sono piromani, malati psichici a cui non interessano l'estensione o la tipologia dell'incendio; a loro basta vedere fiamme - spiega il comandante del coordinamento forestale di Asiago, Isidoro Furlan, che sta coordinando le indagini sugli ultimi incendi boschivi sull'Altopiano e zone limitrofe -. Poi c'è chi accende fuochi per bruciare erbacce, sterpaglie e rami, pratica illegale, e poi perde il controllo delle fiamme. Gli ultimi incendi nelle nostre zone sono invece opera di incendiari, persone che per interesse bruciano prati, pascoli e boschi».

Quali sono i motivi? «Spesso è la pigrizia - prosegue Furlan -. Anziché intervenire con una manutenzione continua su prati e pascoli, queste persone li bruciano per liberarli da erbe infestanti e sterpaglie. Un discorso simile vale anche per il bosco, si ricorre al fuoco con l'idea di "pulirlo" dal sottobosco».

Gli incendi provocano un danno ben più profondo di quanto può apparire. «Il fuoco non distrugge solo le piante e gli alberi, ma anche la fauna che ci abita; in particolare in questo periodo in cui gli uccelli stanno nidificando, molte, come quaglie o allodole, lo fanno a terra. E sempre in questo periodo partoriscono i primi mammiferi come lepri e volpi. In più - continua Furlan - ci sono i danni all'ecosistema: gli alberi danneggiati dal fuoco sono maggiormente esposti a malattie e il sottobosco viene depauperato della sua biodiversità, perché non tutte le piante crescono alla stessa velocità. Senza contare il dissesto idrogeologico».

Prosegue lo stato di massima allerta per la pericolosità per gli incendi boschivi decretato dalla protezione civile regionale. È vietata qualsiasi azione che potrebbe innescare incendi boschivi, come gettare il mozzicone acceso o accendere falò o barbecue. La sanzione per i trasgressori arriva fino a 2.600 euro, con denuncia alla procura qualora si provochi un principio d'incendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tremila euro per gli incendi più "piccoli"***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

class="body-gdv-azzurro">

Tremila euro

per gli incendi

più "piccoli"

[e-mail print](#)

martedì 03 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Un incendio ritenuto "piccolo", che non richiede l'intervento di aerei o elicotteri, può costare 2-3 mila euro: sono le spese per il consumo dei materiali, i mezzi, il rimborso delle spese sostenute dalle associazioni di protezione civile, le ore di lavoro in più dei pompieri, dei forestali e dei tecnici regionali.

«Sono costi difficili da calcolare - spiega il comandante Isidoro Furlan - perché vari sono i costi dei diversi enti che intervengono in un incendio. In più, credo sia pressoché impossibile quantificare in soldi il danno ambientale; solo le ore di lavoro per la bonifica di una zona interessata da un grosso incendio possono costare migliaia di euro».

Se devono intervenire gli elicotteri, i costi aumentano in maniera esponenziale. Un elicottero in servizio antincendio può costare fino a 11 euro al minuto, mentre il Canadair può arrivare a consumare 1500 euro di carburante all'ora. G.R.

***Carate, riconoscimenti alla Protezione civile*****Giorno, Il (Brianza)**

*"Carate, riconoscimenti alla Protezione civile"*

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 21

Carate, riconoscimenti alla Protezione civile CARATE SONO STATI consegnati 50 attestati ad altrettanti nuovi membri della Protezione civile provenienti da 15 diverse sezioni della provincia di Monza e Brianza. La cerimonia si è svolta al termine della quarta esercitazione pratica, che si è tenuta nel fine settimana nei boschi lungo il Lambro in località Agliate. Il coordinatore provinciale Giancarlo Costa ha premiato i nuovi volontari che dal 26 gennaio hanno seguito il corso di lezioni. L.Bal.

***Via l'amianto dai tetti del Linificio*****Giorno, II (Martesana)**

*"Via l'amianto dai tetti del Linificio"*

Data: **03/04/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Via l'amianto dai tetti del Linificio Dopo 15 anni accordo Comune-proprietà: sì alla bonifica dell'area entro l'anno CASSANO L'ANNUNCIO IN CONSIGLIO COMUNALE, I CITTADINI PROTESTANO PER I RITARDI INQUINAMENTO L'eternit verrà rimosso dalle tettoie nei prossimi tre mesi Mentre la bonifica integrale della vecchia fabbrica dovrà essere completata entro fine anno Scettici i residenti di MONICA AUTUNNO CASSANO D'ADDA EX LINIFICIO, via l'amianto dalle tettoie pericolanti entro tre mesi, bonifica integrale dell'area entro e non oltre la fine del 2012. Questo l'accordo fra il Comune e la società immobiliare titolare dell'area, la Alauda srl, a margine del dibattito, quanto mai aperto, sul futuro recupero del complesso dismesso, parte integrante del Piano di governo del territorio (Pgt) in corso di approvazione. L'immobiliare si è impegnata a rimuovere entro l'estate l'eternit a ridosso degli edifici già danneggiati dai numerosi crolli degli anni scorsi, e a provvedere a completare un piano di bonifica che era già stato intrapreso negli anni scorsi ma che non era stato portato a compimento. È stato il sindaco Roberto Maviglia a comunicare l'accordo nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, in risposta a una interrogazione presentata dalla consigliera del Pdl Eleonora Casirati. La presenza di amianto nell'area, dimessa da oltre dieci anni e acquisita dall'Alauda nel 2005 è peraltro uno degli elementi di preoccupazione messi con più forza sul tavolo dai cittadini del comitato «Sise», costituito da residenti della zona del Linificio e nato nei mesi scorsi per seguire da vicino il progetto di recupero. Di amianto e possibili rischi per la salute della cittadinanza si è parlato nel corso di più di una riunione del Comitato, nelle scorse settimane. «Il problema c'è, e non l'abbiamo certamente negato - spiega il primo cittadino - lo abbiamo affrontato con gli operatori con sollecitudine. Ci hanno garantito un intervento in due lotti, che consenta la completa bonifica dell'area. Nel frattempo, si sceglierà la strada più opportuna per il restyling». SULLA QUESTIONE amianto i cittadini si sono mossi anche in altri ambiti, coinvolgendo l'Asl. Una lettera in merito è pubblicata sul blog del Comitato, attivo da qualche settimana: vi si denuncia, in sostanza, che le prescrizioni in merito alla rimozione dell'amianto sono datate, e che la bonifica avrebbe dovuto essere già integralmente realizzata da almeno due anni. «Evidentemente - commenta un cittadino del comitato - migliaia e migliaia di metri quadrati di coperture in cemento amianto, risalenti a cinquant'anni fa, a poche decine di metri dalle abitazioni, a trecento metri da una scuola elementare e da una materna e a duecento da un parco giochi pubblico frequentato da bambini, non rappresenta una situazione da monitorare con urgenza». Tutto tace al momento, invece, circa la trattativa in atto sul recupero dell'area, oggetto, ricordiamolo, di un progetto presentato in Comune ormai da mesi, che prevede un grande quartiere residenziale e di servizi, corredato da una nuova viabilità. Un negoziato spinoso a causa delle molte criticità dell'area, rispetto alle quali, è stato sottolineato, occorreranno approfondimenti e nuovi contributi di esperti: in primis, il rischio idrogeologico e la viabilità di accesso e uscita dal nuovo futuro quartiere. Questione, quella viabilistica, che si è trasformata in un nodo particolarmente critico del dibattito. monica.autunno@ilgiorno.net Image: 20120403/foto/4109.jpg 'U²

***Terriccio ai cittadini per incentivare la differenziata*****Giorno, Il (Varese)**

*"Terriccio ai cittadini per incentivare la differenziata"*

Data: **03/04/2012**

Indietro

VETRINA pag. 7

**Terriccio ai cittadini per incentivare la differenziata CAIRATE IL COMUNE HA DISTRIBUITO GRATUITAMENTE 87 QUINTALI DI FERTILIZZANTE**

**SUCCESSO** Tanti i cittadini in coda per ricevere il terriccio fertilizzante

**CAIRATE FERTILIZZANTE** gratis ai cittadini per far comprendere l'importanza della raccolta differenziata. È la curiosa e originale iniziativa organizzata sabato scorso dal Comune di Cairate, che ha distribuito 87 quintali di compost, un terriccio ad elevata capacità fertilizzante. La distribuzione, presso l'area ecologica, ha coinvolto gli operai comunali e i volontari della Protezione Civile. Clamorosa la risposta della popolazione, che ha esaurito i mille sacchi di fertilizzante in meno di quattro ore, con una coda costante di una ventina di persone. Il compost, prodotto da una ditta bresciana, è stato fornito dalla Sieco di Cassano Magnago. Il prodotto è composto per il 60% da materiale organico (umido) e per il 40% da frazione verde (residui da sfalci, potature e altro). La grande risposta da parte dei cittadini ha spinto l'amministrazione comunale a ipotizzare un ramake dell'iniziativa il prossimo anno, magari anche con una maggior quantità di compost da distribuire. R.V. Image: 20120403/foto/1736.jpg

***l'incendio è sotto controllo via alla bonifica***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

VAL TRAMONTINA

L incendio è sotto controllo Via alla bonifica

TRAMONTI DI SOTTO Comincia a migliorare la situazione sullo Zuc dai Santins e sul monte Brusò, le alture della Val Tramontina colpite dall incendio che in dieci giorni ha bruciato tra i 350 e i 370 ettari di vegetazione. Nelle operazioni condotte ieri sono stati impegnati due elicotteri della Protezione civile regionale, 15 uomini del Corpo forestale di Maniago e provenienti da fuori provincia e 36 volontari della Protezione civile di Tramonti di Sotto e di altri comuni. Dieci unità di terra sono state elitrasportate in quota sul fronte est di Palcoda e hanno operato con l ausilio di moduli antincendio, ossia serbatoi d acqua usati per bagnare il terreno circostante il luogo interessato dal rogo. «L incendio ormai risulta contenuto ha spiegato il direttore delle operazioni di spegnimento Giampietro Pittino e la situazione è decisamente migliorata rispetto ai giorni precedenti. Restano ancora pochi focolai attivi di tipo radente e non di chioma, cioè che interessano il sottobosco». In alcune zone, dove la fase di spegnimento del fuoco è terminata, si sta procedendo con le operazioni di bonifica, rese necessarie dal fatto che, alla scomparsa delle fiamme, le temperature del terreno e dei residui del materiale legnoso sono ancora molto elevate e resta abbondante la presenza di braci che si consumano lentamente e che, per molto tempo, possono essere capaci di originare nuove fiamme. Non eseguire una buona attività di bonifica del perimetro significa, quindi, esporsi quasi sicuramente a una ripresa della fase attiva dell incendio. Un aiuto potrebbe arrivare anche dalla pioggia annunciata per oggi e domani.(g.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***bordano, colomba ci riprova contro stefanutti***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

- *Provincia*

Bordano, Colomba ci riprova contro Stefanutti

BORDANO Alle scorse elezioni l'attuale sindaco Gianluigi Colomba aveva dovuto combattere contro lo spettro del commissariamento che sarebbe calato sul Comune di Bordano se la sua lista, unica candidata alla guida dell'ente locale, non avesse spinto al voto almeno il 51% degli aventi diritto. Sfatata quella prospettiva, stavolta per Colomba si profila invece uno scontro vero, con un avversario in carne e ossa, Valter Stefanutti, già vicesindaco di Enore Picco. Sono dunque due i candidati alla guida del Comune di Bordano. Colomba, 52 anni, celibe e al momento disoccupato, si presenta da sindaco uscente, sostenuto dalla lista *Insieme per Bordano e Interneppo*, con l'obiettivo di portare a termine quanto fatto durante il suo primo mandato. Stefanutti, che di anni ne ha 46, è sposato, dipendente del ministero dell'interno e vanta un passato amministrativo al fianco di Enore Picco essendo stato suo vice nella seconda metà del mandato 99-2004. La sua discesa in campo, sostenuta dalla *Lista civica per il Comune di Bordano* ha l'obiettivo di riprendere le fila della vecchia amministrazione, con un programma che il candidato ancora non vuole svelare per evitare scippi dell'ultimo minuto. «Basti sapere che tra i punti salienti c'è il lavoro: fino a 5 anni fa c'erano 80 persone occupate in paese dice Stefanutti oggi non è più così». Tra gli obiettivi di Colomba ci sono invece «la prosecuzione di politiche sociali e sanitarie che il momento di crisi richiede più che mai dice - e il compimento dei lavori che ora sono in fase di progettazione tra cui la riqualificazione urbana del paese, alcuni interventi sulle strade e la costruzione della nuova sede di protezione civile». (m.d.c.)

*tre gli sfollati costretti a dormire in un agriturismo*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

- *PRIMO-PIANO*

Tre gli sfollati costretti a dormire in un agriturismo

Sotto sequestro sei appartamenti, quelli più danneggiati Il sindaco Zecchinato: «Ho visto il tetto alzarsi e volare»

VIGONOVO Sono tre le persone sfollate che ieri sera non hanno potuto far ritorno nella propria abitazione dopo la doppia deflagrazione avvenuta ieri mattina nella palazzina in via IV Novembre. La decisione è stata presa nel tardo pomeriggio di ieri al termine di una riunione tecnica svoltasi in municipio a cui hanno partecipato i rappresentanti del Comune di Vigonovo, forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, protezione civile. Alla fine di una giornata interminabile si è quindi deciso per il sequestro dei sei appartamenti al civico 12 due sfitti, uno utilizzato come studio medico, e tre abitati di cui uno dalla vittima Igor Milic che hanno subito i danni maggiori dopo le due esplosioni mentre i residenti degli altri dodici appartamenti (i civici 8 e 10) hanno potuto rientrare a casa verso le 22 dopo che erano stati messi in sicurezza. I tre sfollati sono stati ospitati all'agriturismo Villa Serena di Vigonovo. Tra i primi a giungere sul posto dopo gli scoppi c'erano anche il sindaco Damiano Zecchinato e l'assessore alla Protezione civile, Lorenzo Zaramella. «È stata una tragedia impressionante», racconta Zecchinato ancora indossando la mascherina, «quando è avvenuto il secondo boato ero in municipio e ho visto il tetto del condominio alzarsi e volare per alcuni metri. Subito ci siamo attivati per dare tutta l'assistenza tecnica possibile alle famiglie. Non ricordo che fosse mai successa una cosa del genere a Vigonovo». Durante la giornata è stato deciso di allestire, nella sala polivalente del municipio, un centro operativo di assistenza alle famiglie. Sul posto era presente l'assessore ai Servizi sociali Donatella Zambolin assieme al personale del Comune. L'assessore Lorenzo Zaramella, che ha aiutato i soccorritori e parlato con molti residenti per spiegare la situazione, racconta le fasi concitate tra la prima e la seconda deflagrazione: «Appena avvenuto il primo scoppio molti cittadini e curiosi si sono avvicinati al posto. Per fortuna i carabinieri e i vigili urbani hanno fatto allontanare la popolazione prima della seconda esplosione, altrimenti sarebbe stata una strage. Il lunedì questa zona, complice anche il mercato settimanale, è molto frequentata». Dopo l'ennesimo sopralluogo dei vigili del fuoco, il Comune si è mobilitato per recuperare del materiale per coprire il tetto dello stabile e del vano scala, oltre a provvedere alla rimozione dei detriti non sottoposti a sequestro.

Giacomo Piran ©RIPRODUZIONE RISERVATA

U<sup>2</sup>

***allagamenti 2010 a eraclea in attesa dei risarcimenti***

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

Allagamenti 2010 a Eraclea in attesa dei risarcimenti

ERACLEA Allagamenti del settembre 2010 fra via Largon e via Fausta a Eraclea: riunione fra i residenti che avevano presentato l'esposto in procura della Repubblica. A riferire sulle indagini disposte dal pubblico ministero per accertare eventuali inadempienze che avrebbero potuto causare gli ingenti danni dovuti agli allagamenti in seguito alle precipitazioni del 2010, l'avvocato Fabio Crea. La riunione era stata richiesta da una cinquantina di famiglie, che dopo essersi ritrovate scantinati e garage ricoperti di melma si erano rivolte al legale per seguire la vicenda e mettere in luce le eventuali responsabilità. L'ultimo aggiornamento è arrivato circa tre mesi fa quando sono stati comunicati gli esiti delle misurazioni Arpav delle precipitazioni cadute in quei giorni che farebbero emergere l'eccezionalità di quelle perturbazione. Un orientamento questo non condiviso dai residenti e neppure dalle prime dichiarazioni della protezione civile locale. L'area più colpita, perché sotto il livello del mare, era stata quella dalle vie Anafesto, Fausta e Largon in corrispondenza del campo sportivo. Francesco Macaluso ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*non mi sento un vandalo*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Cronaca Trieste*

«Non mi sento un vandalo»

Un volontario della Protezione civile parla della bonifica

di Corrado Barbacini «Sono un volontario della Protezione civile, non sono un devastatore. Ho fatto solo quello che mi è stato detto. Sono dispiaciuto per come le cose sono andate riguardo a quanto accaduto in Val Rosandra». Le parole sono di Tommaso Congera. Abita nella Bassa, non lontano da Palmanova. E dedica «tutto il tempo libero al volontariato nella Protezione civile a favore delle popolazioni». Racconta: «Ero in Val Rosandra, sia sabato che domenica. La direttiva che ci era stata impartita era di non toccare le piante sulle quali vi erano i nidi. Per gli altri alberi si poteva, anzi si doveva tagliarle. Mi hanno detto che le piante che si trovano all'interno dell'alveo fluviale non sono considerate bosco e dunque si possono eliminare». Poi Tommaso Congera spiega più precisamente quale è stata la sua attività nell'intervento in Val Rosandra: «Ho operato da Bagnoli della Rosandra in sù. La mia squadra era composta da una decina di persone. Lavoravamo con le motoseghe che utilizzavamo per tagliare i tronchi del diametro di 20, 30 centimetri. Ma gli alberi più grossi erano già stati abbattuti nei giorni precedenti da una ditta privata. Non ci siamo resi conto. Pochi, sono convinto, avevano la competenza tecnica per capire il tipo di intervento. Insomma, abbiamo fatto quello che ci è stato detto. So che c'erano stati vari incontri tra il sindaco e i responsabili. Sono loro che hanno scelto, deciso quello che doveva essere fatto e soprattutto come». Continua: «È brutto sentirsi definire vandali, quando il nostro spirito di volontari è quello di aiutare la gente. Ripeto: eravamo stati incaricati. Non avevamo alcuna indicazione riguardo gli alberi rari. Riguardo i rifiuti avevamo delle indicazioni specifiche: non dovevamo minimamente toccarli. Per esempio abbiamo trovato alcuni pezzi di Eternit e abbiamo delimitato la zona avvisando i responsabili. Perché questi interventi devono essere eseguiti da ditte specializzate». Lancia una sorta di accusa: «Nessuno degli abitanti della zona ci ha chiesto cosa stavamo facendo, nessuno ci ha detto di fermarci. Come mai non hanno reagito? Perché forse non se ne sono resi conto, questa è la verità. Per questo ribadisco che quanto accaduto non è colpa nostra. Sentirsi dare degli incompetenti è offensivo. Se in Val Rosandra si fossero svegliati prima... Se chi ha la responsabilità avesse fatto il suo dovere....». E infine dà una sua spiegazione: «Se qualcuno ha sbagliato per quanto è accaduto in Val Rosandra è stato ad alti livelli. La colpa non è della Protezione civile. Ma più in alto...». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***rosato e menia a clini: il ministero faccia chiarezza sullo scempio***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, 11**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Rosato e Menia a Clini: «Il ministero faccia chiarezza sullo scempio»

«I ministri Clini e Gnudi chiedano chiarimenti alla Protezione civile regionale e alla Regione, per una verifica sulla correttezza delle operazioni eseguite in Val Rosandra alla luce della competenza dello Stato in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema». Lo scrive il deputato Pd Ettore Rosato in un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'Ambiente Corrado Clini, e dei Rapporti con le Regioni Piero Gnudi. «Malgrado la Protezione civile regionale assicuri che la manutenzione è stata svolta regolarmente scrive Rosato - è emerso con evidenza che durante le operazioni di pulizia sono stati arrecati gravissimi danni a flora e fauna: da segnalazioni e testimonianze - anche video - è attestato che l'intervento non si è limitato alla vegetazione arborea e arbustiva infestante come previsto nel decreto dirigenziale» del 19 marzo della Regione. A presentare un'interrogazione al ministro Clini è stato anche il deputato Fli Roberto Menia. «L'intervento eseguito dalla Protezione civile, come denunciato da autorevoli esperti - osserva l'ex sottosegretario all'Ambiente - si è purtroppo palesato in tagli radicali e indiscriminati di decine di alberi di alto fusto. Una vicenda che ha generato nella comunità locale sgomento e sdegno, manifestazioni di protesta e iniziative giudiziarie». Alla luce di questo Menia chiede a Clini di fare chiarezza, eventualmente anche «intervenedo in via sanzionatoria nei confronti dei responsabili dello scempio ed in particolare dell'assessorato regionale che ne ha diretto le fasi» e «inviando uno o più esperti ministeriali per constatare la situazione e adottare con urgenza eventuali misure volte a tutelare e proteggere l'ecosistema compromesso».

***san dorligo: pdl e lega chiedono le dimissioni di ciriani e premolin***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Cronaca Trieste*

San Dorligo: Pdl e Lega chiedono le dimissioni di Ciriani e Premolin

Burrascoso Consiglio comunale post-devastazione Il Pd fa quadrato attorno al sindaco e non si indigna di Riccardo Tosques «Da cittadino mi associo alla richiesta di dimissioni dell'assessore Ciriani e il buon senso dovrebbe suggerire anche le dimissioni del sindaco Premolin, del vicesindaco Gherinich e dell'assessore comunale all'Ambiente Sormani». Le parole del capogruppo del Pdl-Udc Roberto Drozina ieri hanno riecheggiato forte nell'aula del Consiglio comunale di San Dorligo. La vicenda Val Rosandra, come era ben ovvio, è stato forse il punto più difficile dell'era Premolin. Il primo cittadino ha cercato di liquidare la devastazione avvenuta sotto i dettami della Protezione civile come un lavoro dovuto. Durante la relazione introduttiva il sindaco ha parlato della pulizia dell'alveo del torrente Rosandra che andava fatta", con lo scopo "di salvaguardare la salute e i beni dei residenti", un intervento svolto dopo "alcuni sopralluoghi congiunti da parte del Comune assieme a Protezione Civile e Comunella". Insomma: tutto normale. E le 1.600 firme per urlare contro lo scempio compiuto? Dimenticate. A dare una scossa ad una situazione quasi kafkiana è il capogruppo dell'Idv-Verdi Rossano Bibalo, il primo a far capire che quello avvenuto in Val Rosandra non ha nulla di normale: «Siamo di fronte a un delitto. Ma chi è il responsabile di tutto ciò? Dovete assumervene la responsabilità politica, anche perché c'è un esposto in Procura». Risposta della Premolin: «Le carte sono a disposizione dei consiglieri». Poi a volere la parola è Roberta Clon, consigliere in quota Udc. «Mai come oggi provo vergogna ad essere qui in Consiglio nonostante io segga all'opposizione perché mi rendo conto che in questa aula da parte della maggioranza non c'è la percezione di ciò che è avvenuto. Siamo sulla bocca di tutti. Tutti chiedono un responsabile. E prima o poi dovrà emergere». Dopo la Clon arriva l'intervento del capogruppo Pdl-Udc Drozina. «Sindaco Premolin, la sua Giunta è coresponsabile di quanto accaduto: abbiamo assistito ad una barbarie senza motivo. E mentre Lei, Sindaco, ha ringraziato l'assessore Ciriani ricordiamo che i rimasugli dell'operazione sono ancora nel torrente e sono preannunciate precipitazioni». Sergio Rudini, capogruppo della Lega Nord, concorda sulle dimissioni ed evidenzia come «l'operazione di pulizia sia decisamente andata oltre alle righe». E dal centrosinistra? Il nulla. Gli assessori Elisabetta Sormani (Libertà civica), Tatiana Turco (Rc-Pdci), Alenka Vazzi (Pd) e i consiglieri del Pd Igor Cavarra, Anna Blasevich e Rossana Pettrosso, il capogruppo di Rc-Pdci Igor Ota, i rappresentanti della Slovenska skupnost-Unione slovena Aljoaa Novak e Marko Savron non hanno proferito una sola parola sulla vicenda. L'unico a parlare è stato il vicesindaco Antonio Gherinich, assessore con delega alla Protezione Civile: «I volontari si sono alzati alle 4 di mattina e hanno fatto una cosa positiva. Io personalmente li ho ringraziati per il loro lavoro». Entro 20 giorni si svolgerà un consiglio straordinario sulla Val Rosandra, Ciriani è stato invitato a relazionare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***bressi: basta copiare dai parchi d'europa***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Bressi: «Basta copiare dai parchi d'Europa»

Il direttore dei musei naturalistici critica l'intervento: «Non si è tenuto conto delle varie componenti»

«Passato lo sgomento, archiviate le proteste, le difese e le polemiche è molto importante sgombrare il campo da un pericoloso equivoco che sta serpeggiando. Non si è trattato di scegliere tra un intervento necessario di messa in sicurezza dalle esondazioni, da una parte, e la tutela di un ambiente naturale dall'altra. Anzi, la perplessità di molti tecnici deriva proprio dall'assurda affermazione che questo modo di operare sia stato un necessario "effetto collaterale" di un'opera di protezione civile». Nicola Bressi, direttore Servizio musei scientifici, commenta così lo scempio avvenuto in Val Rosandra denunciando cosa non ha funzionato. «Ammesso che la pulizia dell'alveo - sottolinea Bressi - fosse una reale necessità proprio in quel punto (da naturalista ho forti perplessità, ma mi rimetto alle decisioni degli idrogeologi e degli ingegneri fluviali) si sarebbe potuto operare quasi senza impatto. Bastava seguire quanto viene fatto nei parchi naturali di gran parte d'Europa a fronte di situazioni analoghe». Per il direttore Servizio musei scientifici anzitutto bisognava elaborare un progetto che tenesse conto delle componenti storiche, naturalistiche, turistiche e residenziali: «Gli enti e le associazioni che sarebbe stato possibile consultare gratuitamente e rapidamente non mancano certo sul territorio. Grazie ad essi si poteva effettuare una valutazione condivisa e ottenere tutte le autorizzazioni necessarie». Bressi elenca eventualmente le cose che non si dovevano fare: «Andava evitato il periodo primaverile, quando le piante rivegetano, gli animali si riproducono e le persone amano immergersi nella natura. Si sarebbe poi dovuto intervenire in modo chirurgico e puntiforme sia nel tempo che nell'alveo. Ad esempio, un anno si potevano pulire 50 metri di riva destra in un tratto e, l'anno successivo, 50 metri di riva sinistra in un altro tratto». Il direttore dei musei scientifici afferma poi che si doveva incaricare nel contempo qualche volontario locale di segnalare eventuali punti critici e di controllare la ricrescita, eliminando le vere infestanti che tendono a insediarsi dopo i tagli. «In tal modo - aggiunge - si sarebbe potuto intervenire in modo efficace sulle singole piante problematiche senza compromettere la sopravvivenza di un intero ecosistema e, cosa più importante, senza pregiudicare i servizi che tale ecosistema rendeva e tutti noi».

***Scivola nella scarpata Gravissimo a Livigno***

- Cronaca - La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e Provincia

**Provincia di Lecco online, La**

*"Scivola nella scarpata Gravissimo a Livigno"*

Data: **02/04/2012**

[Indietro](#)

Scivola nella scarpata

Gravissimo a Livigno

[Tweet](#)

2 aprile 2012 Cronaca [Commenta](#)

L'intervento dei soccorritori (Foto by Daniele Castellani)

LIVIGNO - Prognosi riservata e subordinata ad ulteriori accertamenti per un cinquantenne belga rovinosamente caduto lungo una scarpata mentre stava scendendo dall'après-ski della Tea del Vidal al parcheggio della Mottolino.

Un tragitto che non prevede alcuna difficoltà se si imboccano le scale, ma a quanto pare il turista ha preferito scendere dalla scarpata mentre la moglie e gli amici non lo hanno seguito.

Non è dato sapere cosa sia successo ma è facile immaginarlo. L'uomo, deve aver perso l'equilibrio ed è scivolato. Giunto in fondo alla scarpata è precipitato a testa in giù dal, muro di sostegno, alto circa due metri. L'impatto al suo è stato devastante. Quando l'elicottero è arrivato sul posto - ma il primo a prestargli soccorso è stato l'amico medico che era con lui sulla neve -, il rianimatore ha avuto difficoltà ad intubarlo anche perché il turista a quanto pare soffre di disturbi cardiaci.

Una volta stabilizzato, è stato portato immediatamente al Morelli di Sondalo e lì sottoposto a una Tac mentre dal pronto soccorso è stata subito attivata la sala operatoria della neurochirurgia. Le condizioni dell'uomo - verso le 19 di ieri - apparivano gravissime.

© riproduzione riservata

***Introbio, in fumo venti ettari di pascolo e bosco all'alpe Mota***

- Cronaca - La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e Provincia

**Provincia di Lecco online, La**

*"Introbio, in fumo venti ettari di pascolo e bosco all'alpe Mota"*

Data: **03/04/2012**

Indietro

Introbio, in fumo venti ettari  
di pascolo e bosco all'alpe Mota

Tweet

3 aprile 2012 Cronaca Commenta

Vigili del fuoco e Forestale all'opera contro gli incendi (Foto by Sandonini Dervio)

Esino, fiamme nei boschi Esino, il monito della Forestale Resinelli, ancora un incendio

**INTROBIO** - Ancora un incendio sulle nostre montagne. Questa volta è stato acceso nel pascolo, a poca distanza dal rifugio Buzzoni, nel comune di Introbio.

Alla luce delle indagini in corso, coordinate dal vice questore aggiunto Andrea Turco della guardia forestale, l'innescò è stato doloso poichè è stato rinvenuto un secondo punto, più distante rispetto a dove è stato dato fuoco al pascolo.

Domenica mattina è intervenuto un elicottero messo a disposizione dalla Regione mentre quando il fuoco ha varcato il confine provinciale sono intervenuti i colleghi del comando di Bergamo.

Ci sono indizi precisi che potrebbero portare ad individuare presto i colpevoli mentre è in corso la raccolta delle prove per permettere la denuncia contro persone note per incendio doloso.

Tutti i particolari sull'edizione di oggi de La Provincia di Lecco

© riproduzione riservata

***Plesio, fuoco sul sentiero del rifugio Menaggio***

- Cronaca - La Provincia di Como - Notizie di Como e Provincia

**Provincia online, La**

*"Plesio, fuoco sul sentiero del rifugio Menaggio"*

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Plesio, fuoco sul sentiero  
del rifugio Menaggio

[Tweet](#)

2 aprile 2012 Cronaca [Commenta](#)

PLESIO - L'intervento per spegnere le fiamme (Foto by selva selva)

[Gallery: Plesio, incendio](#)

PLESIO - Un grosso incendio si è sviluppato oggi attorno alle 18.30 sul sentiero che porta al rifugio Menaggio, a poca distanza dal rifugio stesso, sul versante lariano del monte Grona.

A domare le fiamme sono intervenuti i volontari della Protezione civile, i vigili del fuoco e due elicotteri con i mezzi spargi-acqua, sotto il controllo delle guardie forestali.

© riproduzione riservata

Sono presenti 3 foto

[previous](#)

[next](#)

***moena, scuola alpina punto di riferimento per protezione civile, volontariato e sport***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Sono le parole di Lorenzo Dellai in occasione dell'incontro con il direttore Andrea Salmeri

«Moena, scuola alpina punto di riferimento per protezione civile, volontariato e sport»

**MOENA.** Cordiale incontro ieri, nella sede di piazza Dante, tra il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai e Andrea Salmeri, il nuovo primo dirigente (è in carica dallo scorso primo febbraio) e direttore del Centro addestramento alpino - Polizia di Stato di Moena.

Ad accompagnare il direttore c'erano l'ispettore superiore e vicedirettore, Felice Canclini e l'ispettore capo Maurizio Dellantonio.

L'incontro di Trento ha anche rappresentato l'occasione, da parte del presidente Dellai, di presentare il nuovo dirigente del Dipartimento protezione civile della Provincia, Roberto Bertoldi nonché di salutare il dirigente uscente, Raffaele De Col, ora responsabile del Dipartimento lavori pubblici e mobilità della Provincia.

«La Scuola alpina di Moena della Polizia di Stato - ha ricordato il presidente Lorenzo Dellai - rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per il tessuto della protezione civile, del volontariato, del mondo dello sport del Trentino e non solo. In questi anni la collaborazione della Scuola alpina con la Provincia è stata continua e positiva e così, ne sono certo, continuerà ad essere».

U<sup>2</sup>

***centro di addestramento alpino dellai incontra salmieri***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Centro di addestramento alpino Dellai incontra Salmieri

**TRENTO.** Cordiale incontro ier, nella sede di piazza Dante, tra il presidente Lorenzo Dellai e Andrea Salmeri, il nuovo primo dirigente (dalla scorso primo febbraio) e direttore del Centro addestramento alpino - Polizia di Stato di Moena. Ad accompagnare il direttore c'erano l'ispettore superiore e vicedirettore, Felice Canclini e l'ispettore capo Maurizio Dellantonio. L'incontro ha anche rappresentato l'occasione, da parte del presidente Dellai, di presentare il nuovo dirigente del Dipartimento protezione civile della Provincia, Roberto Bertoldi nonché di salutare il dirigente uscente, Raffaele De Col, ora responsabile del Dipartimento lavori pubblici e mobilità. "La Scuola alpina di Moena della Polizia di Stato - ha ricordato il presidente Dellai - è un punto di riferimento imprescindibile per il tessuto della protezione civile, del volontariato, del mondo dello sport. In questi anni la collaborazione con la Provincia è stata continua e positiva e così, ne sono certo, continuerà ad essere". Dal canto suo anche il nuovo direttore del Centro ha rimarcato l'importanza della struttura della val di Fassa e ribadito l'importanza del legame con la Provincia.

## *gli incendi danno un po' di tregua*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

### **Trentino**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Gli incendi danno un po' di tregua

Piccoli roghi a Campiglio e Tassullo. Oggi piove

**TRENTO.** Gli incendi ieri hanno dato tregua ai vigili del fuoco che per tutto il fine settimana (e ancora prima con il rogo di Mezzolombardo) avevano lavorato incessantemente per spegnere le fiamme che nascevano (o venivano appiccate, su questo sono ancora in corso le indagini) in vari punti del Trentino. Dopo un'altra notte di controlli, ieri i pompieri hanno portato via il materiale da Segonzano dove le fiamme sono riuscite a divorare oltre 50 ettari di bosco. L'incendio era finalmente stato domato e quindi non era più necessario tenerlo sotto controllo.

Nella giornata però ci sono stati altri allarmi per fortuna solo per delle sterpaglie o poco più che andavano a fuoco. Sopra a Campiglio - dove c'era stato una richiesta d'intervento anche domenica - sono così intervenuti i volontari ed è stato anche richiesto l'intervento dell'elicottero che dall'alto ha dato la spruzzata di acqua necessaria per spegnere definitivamente l'allarme.

I vigili del fuoco sono stati chiamati anche a Tassullo per un pezzo di bosco che bruciava. Anche in questo caso l'intervento è stato breve e risolutivo.

In questo fine settimana «di fuoco» il presidente della Provincia, Dellai, che si è tenuto in contatto con il dirigente della Protezione civile, Roberto Bertoldi che proprio domenica ha assunto il nuovo incarico, ha voluto ringraziare personalmente gli ispettori Dalmonego e Miclet e attraverso di loro i tanti volontari che si sono mobilitati. Dellai ha anche rinnovato l'invito a prestare massima attenzione perché il rischio incendi nei nostri boschi è particolarmente alto in questo periodo di siccità, almeno fino all'arrivo di un po' di pioggia che Meteotrentino prevede possa cadere a metà settimana e già questa sera dovrebbero arrivare le prime gocce. Neve sopra i 1.800.

*da 91 anni mai un marzo così caldo*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 03/04/2012

Indietro

- *Cronaca*

Da 91 anni mai un marzo così caldo

Temperature record: sfiorati anche i 26 gradi

**TRENTO.** L'espressione: «Ma che caldo fa» detta nel mese di marzo è veramente qualcosa di atipico, tanto quanto lo è questo mese trascorso. La temperatura media rilevata a Trento Laste è stata di 12,9°C superiore alla media climatica. E' stato il marzo più caldo dal 1921, che fu l'anno di inizio delle registrazioni, battendo il mese di marzo del 1994 che ne registrava 12,7°C. Si parla quindi del mese più caldo e asciutto della media, e la temperatura massima è stata raggiunta il giorno 29 del mese registrando ben 25,9 gradi, mentre risale al 7 marzo la temperatura minima di 1,4°C. Dopo un inverno senza neve e una primavera che scoppia con temperature fuori dal comune, in Trentino l'acqua scarseggia sia per i Comuni che fanno affidamento sulle sorgenti, che hanno patito il mancato innevamento, sia per gli agricoltori che si trovano senza acqua per irrigare i campi. Si parla di siccità, che purtroppo nelle ultime ore a causato svariati incendi boschivi prontamente gestiti dalla Protezione Civile, nella zona di Segonzano e Mezzolombardo. E' da ottobre 2011 che le precipitazioni sono sempre risultate inferiori alla media di circa 30mm al mese. Saranno però le ultime ore di questo caldo anomalo, già da oggi il clima sarà più fresco. La settimana Santa sarà caratterizzata da un tempo instabile, arriveranno le piogge e le temperature si abbasseranno, perciò per chi è alla ricerca di un clima fresco deve solo attendere alcuni giorni. Durerà poco però perchè già dal quindici aprile il sole tornerà a splendere e le temperature si alzeranno nuovamente. E' prevista un'estate afosa e con un alto tasso di siccità, saranno rare le precipitazioni e si tornerà a patire il caldo. é realmente un anno anomalo, chissà quali altre sorprese climatiche ci riserverà.

*frana, lavori per 71 mila euro*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

**SAN ROCCO**

Frana, lavori per 71 mila euro

**TRENTO.** La Provincia stacca un assegno di 71.253 euro al Comune di Trento, per realizzare lavori urgenti a San Rocco di Villazzano, interessata da cedimenti franosi in seguito alle piogge dell'inverno 2010. I proprietari di alcune case tra via Castel S.Rocco, via S.Rocco e via Roberti avevano denunciato crepe nelle murature perimetrali delle loro abitazioni e insoliti affioramenti di acqua dai terreni.

***Perde l'appiglio: è gravissimo***

| Trentino

**Trentino Online**

*"Perde l'appiglio: è gravissimo"*

Data: **02/04/2012**

[Indietro](#)

Perde l'appiglio: è gravissimo

L'uomo stava arrampicando sopra al rifugio Sette Selle. È stato trovato da 4 escursionisti

incidenti, arrampicata trento

zoom    TRENTO. Lo hanno trovato quattro escursionisti che avevano scelto la zona attorno al Sette Selle come meta per la loro escursione domenicale. Lui era a terra, ha detto solo poco parole e poi ha perso di nuovo conoscenza. Ora è ricoverato al Santa Chiara in condizioni molto gravi. I numerosi ed importanti traumi sono la conseguenza di un volo di una quarantina di metri dalla parete del Sasso Rotto, sul Lagorai. Il ferito è un 38enne di Trento, Walter Franceschini, che ieri mattina era partito da solo per fare un'escursione che doveva culminare in un'arrampicata sul Sasso Rotto.

Cosa sia successo non è ancora chiaro anche perchè l'uomo era da solo nel momento in cui è caduto ma qualcosa sarebbe riuscito a raccontare lui stesso, prima di perdere conoscenza. Pare che fosse arrivato quasi in cima quando la mano ha fatto presa su uno sperone di roccia che si è staccato dalla montagna. Una frazione di secondo e Franceschini ha perso l'equilibrio precipitando per una quarantina di metri. L'allarme è stata dato poco prima delle 15.30 di ieri pomeriggio ma è possibile che la caduta risalga a decine di minuti prima.

A trovare l'uomo sofferente e ferito quattro escursionisti che anche loro avevano scelto il Lagorai come destinazione. I quattro hanno immediatamente dato l'allarme e la centrale di Trento Emergenza ha chiesto l'intervento dell'elisoccorso e di una squadra del soccorso alpino della Valsugana. Mentre il medico veniva vericellato assieme al tecnico per recuperare il ferito, gli uomini del soccorso alpino, si prendevano cura dei quattro escursionisti, provati per quello che avevano vissuto. Il 38enne è stato portato immediatamente al pronto soccorso del Santa Chiara dove è stato sottoposto a tutti gli accertamenti medici del caso.

Nella caduta l'uomo ha ripetutamente sbattuto contro le rocce procurandosi numerosi traumi fra i quali un'importante trauma cranico. Nella serata di ieri erano ancora in corso gli accertamenti sull'uomo che intubato è tenuto sotto costante controllo medico. Solo nelle prossime ore si potrà capire quali saranno le conseguenze della caduta per Franceschini: vista la situazione la prognosi è riservata. Franceschini pare sia un assiduo frequentatore della zona del Sette Selle. E aveva scelto il Lagorai anche per l'escursione di ieri.

2 aprile 2012

***Quasi 90 quintali di compost distribuiti in quattro ore***

Cairate - | Saronno/Tradate | Varese News

**Varesenews**

*"Quasi 90 quintali di compost distribuiti in quattro ore"*

Data: **02/04/2012**

[Indietro](#)

Quasi 90 quintali di compost distribuiti in quattro ore

Sabato mattina nella piazzola ecologica del comune sono stati distribuiti gratuitamente ai cairatesi 87 quintali di prodotto

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

**Quasi 90 quintali di compost distribuiti in quattro ore**, quasi mille sacchetti. Sabato mattina nella piazzola ecologica del comune di Cairate sono stati distribuiti ai cittadini, gratuitamente, 87 quintali di compost, ricavato dalla lavorazione dei rifiuti "verdi" e **ideale da riutilizzare nei giardini di casa**.

«Al fine di far apprezzare ai cittadini il risultato finale della raccolta differenziata in generale e, nel caso specifico, delle raccolte differenziate dell'umido e della frazione verde - **spiega l'assessore all'ecologia Paolo Crosta** - prima volta il Comune di Cairate ha organizzato una giornata di distribuzione gratuita di "compost"; il compost in questione è stato prodotto da una ditta bresciana, realizzato **per il 60% da materiale organico (umido) e per il 40% da frazione verde (residui da sfalci, potature, ecc.)**, ed è stato fornito dalla ditta SIECO di Cassano Magnano».

L'iniziativa si è svolta presso l'Area ecologica grazie alla fattiva collaborazione degli operai del Comune e dei **volontari della Protezione Civile di Cairate**. La distribuzione era programmata dalle ore 9:00 alle 12:00 e nel pomeriggio dalle 14:00 alle 17:00, ma alle ore 14:45 circa le scorte erano già andate letteralmente "a ruba", registrando per quasi quattro ore una coda costante di circa 15-20 cittadini: sono infatti stati distribuiti **circa 87 quintali di "compost"**.

«Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente la ditta SIECO - conclude Crosta - che ha fornito il compost e i sacchi, i dipendenti comunali ed i volontari della Protezione Civile che hanno curato la distribuzione e naturalmente **i cittadini che hanno risposto così numerosi a questa iniziativa**, incoraggiandoci a ripeterla il prossimo anno, magari con quantitativi ancora superiori».

2/04/2012

manuel.sgarella@varesenews.it

***Boschi in fiamme, interviene l'elicottero***

Porto Ceresio - | Varese Laghi | Varese News

**Varesenews**

*"Boschi in fiamme, interviene l'elicottero"*

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Boschi in fiamme, interviene l'elicottero

Ancora un incendio boschivo che ha richiesto l'impegno del mezzo aereo: si trattava di una zona difficile da raggiungere. Nel pomeriggio un rogo boschivo anche a Gerenzano

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Dopo quelli della settimana scorsa, ancora un incendio boschivo che richiede l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco: questa volta è successo lunedì pomeriggio nei boschi impervi tra il territorio di Porto Ceresio e quello di Cuasso al Monte. I pompieri del distaccamento di Varese sono intervenuti poco dopo le 16.30 con una squadra e un mezzo da terreno accidentato, ma successivamente hanno richiesto anche l'intervento dell'elicottero, visto il luogo particolarmente nascosto e impervio (foto d'archivio). L'elicottero equipaggiato con il "cestello" per il carico dell'acqua è partito da Malpensa e lo sgancio del liquido ha consentito di spegnere l'incendio. Le squadre aerea e terrestre sono rientrate dopo le 17.30.

Sempre nel pomeriggio di lunedì un altro incendio boschivo ha invece interessato il territorio al capo opposto della provincia, nella zona di Gerenzano: sono intervenuti i pompieri del comando di Varese insieme a squadre dipendenti dal comando di Milano.

2/04/2012

***Trieste, pulizia Val Rosandra: protestano gli ambientalisti***

- LaVoceDelNordEst.it

**Voce del NordEst, la**

*"Trieste, pulizia Val Rosandra: protestano gli ambientalisti"*

Data: **02/04/2012**

Indietro

Trieste, pulizia Val Rosandra: protestano gli ambientalisti

**San Dorligo della Valle** - Gli ambientalisti di Trieste hanno manifestato in Val Rosandra contro la pulizia dell'alveo del torrente giudicata troppo invasiva se non 'devastante' dal punto di vista ambientale. Indetta raccolta di firme per accertare eventuali responsabilità

Secondo gli organizzatori i manifestanti erano trecento circa. Al centro degli slogan e delle proteste la Protezione civile regionale che - secondo le organizzazioni ambientali - avrebbe tagliato alberi di pregio e lasciato sul posto piante infestanti.

Secondo alcuni, poi, la pulizia dell'alveo non doveva essere fatta in primavera quando sul posto nidificano diverse specie di uccelli. Sono state raccolte firme per una petizione al fine di accertare eventuali responsabilità'.

Completamente favorevole all'intervento della Protezione civile si e' invece detta il sindaco di San Dorligo.

La Protezione Civile della Regione precisa, in un comunicato stampa: "Il regime del torrente Rosandra è caratterizzato da episodi di piena decennale che nel corso superiore del torrente mettono a rischio le abitazioni rivierasche e la viabilità comunale, mentre nel corso inferiore determinano dannose esondazioni nella zona industriale del comune di San Dorligo della Valle - Dolina.

L'abbondanza di vegetazione arborea ed arbustiva infestante l'alveo del torrente Rosandra è dovuta alla pluridecennale mancanza di manutenzione dell'alveo stesso: a tutto ciò è emersa l'esigenza di salvaguardare l'incolumità delle popolazioni rivierasche e l'integrità delle relative infrastrutture pubbliche e private.

Durante le due giornate di intervento le operazioni sono state svolte seguendo scrupolosamente quanto concordato nella riunione del 21 marzo, sotto l'attenta sorveglianza anche del comune, nella persona del vicesindaco e senza alcuna contrarietà manifesta da parte della popolazione residente. Sono state tagliate a raso esclusivamente le piante ricadenti in alveo, cioè nell'area di scorrimento del corso d'acqua, e prive di nidi". Così in una nota della regione Friuli Venezia Giulia.

"Dal punto di vista forestale il taglio della vegetazione in alveo è stato effettuato correttamente. Non è stata in alcun modo intaccata la vegetazione ripariale, ossia quella che occupa le rive del torrente, nè tanto meno la vegetazione presente sulle fasce di rispetto immediatamente adiacenti ai corpi idrici ed esterne all'alveo e non sono state apportate alterazioni permanenti alla morfologia del corso d'acqua".

di redazione online

02/04/2012

***Trentino, Dellai "Prudenza per evitare incendi"***

- LaVoceDelNordEst.it

**Voce del NordEst, la**

*"Trentino, Dellai "Prudenza per evitare incendi" "*

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Trentino, Dellai "Prudenza per evitare incendi"

**NordEst** - Si spera che la pioggia, prevista nella giornata di martedì, possa alleviare la situazione. Finalmente sotto controllo, dopo 10 giorni il rogo in Friuli Venezia Giulia. Sono andati distrutti 400 ettari bosco sul monte Brusio a Tramonti di Sotto

Un appello alla prudenza viene rivolto dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, dopo gli incendi boschivi che hanno tenuto impegnati negli ultimi giorni i vigili del fuoco in alcune zone del Trentino. Il rischio è particolarmente alto in questo periodo di siccità, almeno fino all'arrivo di un po' di pioggia che Meteotrentino prevede possa cadere già da nella giornata di martedì, sottolinea la Provincia. Il presidente Dellai ha ringraziato personalmente gli ispettori Dalmonego e Miclet e attraverso di loro i tanti volontari che si sono mobilitati nelle ultime ore per le operazioni di spegnimento di incendi a Segonzano e Cles.

Incendi: rogo in Friuli, sotto controllo dopo 10 giorni (Pordenone) - Dopo dieci giorni di fiamme e fumo, l'incendio del monte Brusio a Tramonti di Sotto (Pordenone) può dirsi sotto controllo.

Hanno operato due elicotteri della Protezione civile regionale, volontari e agenti della Guardia Forestale. Il rogo è stato domato su quasi tutti i versanti ed è stato scongiurato l'interessamento di un grande allevamento di pecore, presente nella zona. Una forte perturbazione, attesa per martedì 3 aprile dovrebbe portare in valle pioggia e neve. In totale, sono andati distrutti circa 400 ettari di bosco.

di redazione online

03/04/2012